ANNO 58 MATTINO TORINO, Mercoledì 7 Maggio 1919 MATTINO NUM. 124

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24, —	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Orlando e Sonnino sono stamani a Parigi

I delegati austro-ungarici invitati alla Conferenza della Pace

Il ritorno

Non a torto è stato messo in rilievo il vivo compiacimento onde tutto il popolo italiano ha appreso la notizia del ritorno dei nostri delegati a Parigi. Dopo le trepide ansie dei giorni passati, quando tutto era lecito prevedere, tutto temere, il popolo italiano, che si era teso in uno sforzo supremo, prova infatti come un senso di liberazione che l'avviva veramente e conforta. Certo non è ancora il caso di abbandonarsi beatamente per i floridi sentieri dell'ottimismo e cullarsi in sogni rosei di ideali raggiunti e di guadagni compiuti. Troppi elementi mancano ancora alla nostra cognizione, troppi fatti si celano allo sguardo anche dei più perspicaci, perchè si possa perdere il proprio tempo a celebrare ciò che non si è sicuri di avere ottenuto. Vero è però che anche ogni congettura pessimistica sarebbe in tale momento fuori di posto. Noi ignoriamo quali siano i termini d'accordo che si sono predisposti nelle concertazioni diplomatiche di questi giorni, anzi — a dir il vero — non sappiamo nemmeno se un vero e proprio accordo sia intervenuto; ignoto ci è il messaggio che i triumviri hanno da Parigi inviato ai nostri delegati per invitarli a riprendere il posto abbandonato. . . . *(Cinque righe di censura)* . . . . Dopo le delusioni che hanno sofferto, i nostri delegati devono aver acquistata una grande prudenza; e la prudenza in colesto caso può tener luogo di perspicacia. D'altra parte essi sanno bene come non si tratta oramai più delle loro persone, ma della dignità e dell'interesse d'Italia. E la dignità e l'interesse di una nazione non si arrischiano se non a colpo sicuro.

Appunto per ciò noi vorremmo che chi rappresenta in questo momento l'Italia a Parigi avesse virtù di sollevarsi più su che fino ad ora i rappresentanti nostri non abbiano saputo; vorremmo lo sorreggesse una più vigorosa forza per spaziare in più ampi confini da quelli nei quali — se colpa degli avvenimenti o degli uomini non importa ora cercare — la politica italiana si è fino ad oggi ristretta. Il problema di Fiume è un problema che la coscienza italiana ha oramai per conto proprio risolto da un pezzo. I magnanimi nostri fratelli ci hanno con un grido disperato fatto sapere che essi avrebbero bruciato la loro città piuttosto che contaminarla di servitù straniera; il popolo italiano si è alzato a quel grido ed ha fatto scudo della propria persona. Ma la generosità e la bellezza del gesto non può così inebriare l'animo di chi rappresenta e difende gli interessi della patria a Parigi, da fargli scordare come Fiume non è se non una piccola parte del problema italiano. Noi abbiamo sempre avvertito il pericolo che correva la politica italiana con il serrarsi dentro agli angusti confini d'un piccolo mare non corso dalle grandi vie del commercio internazionale. Il sentimento non può e non deve farci scordare le ragioni supreme della nostra esistenza di nazione moderna. La politica che noi abbiamo vagheggiato — non per democratica sentimentalità, ma per fredda considerazione dei nostri interessi compromessi da tutta la storia di questi ultimi anni — non è, purtroppo, trionfata a Parigi. I rappresentanti stessi dell'Italia non hanno osato mettersi risolutamente per essa. Nel vario conflitto degli interessi essi infatti non hanno saputo far propendere la bilancia dalla parte che stava in favore dell'Italia come di tutte le nazioni oppresse dalle nuove egemonie che per effetto della guerra si sono venute formando. La libertà dei mari e il comune demanio coloniale non sono oramai che un bel sogno tramontato. Ma appunto perchè tramontato, si ripresentano all'Italia in tutta la loro gravità i suoi problemi di nazione industriale e commerciale. Come sono stati essi o verranno risolti a Parigi? Non sappiamo. Ma sappiamo che il Patto di Londra mette in relazione all'eventuale accrescimento dell'impero coloniale dei nostri alleati l'accrescimento e la correzione del nostro dominio. E noi non vogliamo certo credere che per l'Africa diventata da oriente a mezzogiorno un immenso impero inglese, e verso occidente un vastissimo regno francese, noi dovessimo essere ricompensati con la rettifica di qualche confine tripolino e con la concessione di qualche oasi sperduta nel deserto. Al danno si aggiungerebbe anche la beffa. Noi non sappiamo quali concessioni in Asia ci debbano ricompensare dello sterminato impero inglese e della vasta potenza francese che noi abbiamo direttamente contribuito a formare. Ma non vorremmo che tali ricompense si avessero a ridurre all'occupazione di qualche lago salato o all'obbligo d'imporre la nostra civiltà a tribù guerriere che non sono disposte a riceverla.

Ne sta tutto qui il problema d'Italia. L'immanità del nostro sforzo per salvare — com'era di moda allora il dire — la libertà e la civiltà europea dalla egemonia e dalla barbarie teutonica, ha esaurito il nostro patrimonio nazionale, messo a pericolo le nostre industrie, i nostri commerci. Quali risarcimenti sono stati o saranno a noi assegnati in ricompensa delle nostre terre distrutte e in alleggerimento dei debiti contratti? Sappiamo benissimo che vicino a noi non si stende alcuna Sarre, ma sappiamo anche che la nostra attività industriale dipende per gran parte dalla quantità e dal prezzo del carbone che sarà importato in Italia. E quello che si dice per il carbone si deve ripetere per tutte le materie greggie che l'industria lavora — lane, cotone, ferro e via dicendo — materie che sono ora cadute in dominio e diventate proprietà del popolo anglo-americano. Noi non siamo mercanti, ma nemmeno dei relori. Ai retori esaltare la bellezza e la santità di ogni olocausto; ma il sagrificio d'un popolo in sangue e in ricchezza si ricompensa dai popoli che lo hanno richiesto con il largli parte — sia pure in piccolissimo e per loro quasi impercettibile modo — dei frutti che ne hanno in così larga misura raccolto. L'ingrassamento proprio con il sangue altrui è politica da Shylock per chi la goda e da scrocchi per chi ne è vittima.

Ora noi non possiamo neppur lontanamente immaginare che così facili considerazioni non siano cadute in mente ai nostri delegati ritornati a Parigi, e non abbiano rinnovato i loro propositi e la loro virtù. Che se essi rifacessero la via solo per amore di un gesto o per il trionfo di una clausola — anche se essa rinchiuda un nome sacro — il trionfo di oggi sarebbe amaramente espiato dai danni dell'avvenire.

L'annuncio ufficiale

PARIGI, 5, ore 13.57.
(Ritardato dalla Censura).

L'ambasciatore d'Italia a Parigi ha informato i capi dei Governi alleati che gli onorevoli Orlando e Sonnino saranno a Parigi mercoledì mattina. (Stefani).

Come avvenne la partenza da Roma

La Censura ha autorizzato soltanto ieri sera la pubblicazione dell'annuncio della partenza dei ministri Orlando e Sonnino, annuncio che ci fu censurato nella edizione di ieri mattina in questo fonogramma del nostro corrispondente dalla Capitale, ove la partenza stessa non fu nota che all'ultimo momento e potè perciò apparire come una decisione improvvisa; mentre ora si apprende che il nostro ambasciatore a Parigi ne aveva data comunicazione ufficiale fin dalla prima ora pomeridiana del 5.

Roma, 5, notte.

Stasera, all'ultimo momento, gli on. Orlando e Sonnino hanno deciso la loro partenza per Parigi. La partenza fu così improvvisa che il Consiglio dei ministri era stato convocato per domattina alle ore 10 e la maggior parte dei ministri ignorava la partenza. Questa è avvenuta alle ore 21,30. Il treno speciale si componeva di due vagoni-salone e di parecchie vetture ordinarie di prima classe. Alle ore 20,40 è giunto in stazione il sottosegretario agli Interni on. Bonicelli ed il segretario del direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, per disporre la partenza del treno speciale. L'on. Sonnino è giunto alle ore 21,20 in automobile, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Aldrovandi e dal suo segretario particolare comm. De Morsier. I giornalisti presenti accolsero il suo arrivo con la parola: «Eccolo!». L'on. Sonnino si è voltato e, visti i giornalisti, li salutò levandosi il cappello, poi salì nel suo vagone-salon, fece abbassare le tendine e più non si mosse. Alle 21,25 giungeva l'on. Orlando, accompagnato dal fratello, la cui dei figli e da altri parenti. Intanto giungevano in carrozzella il vice-presidente del Consiglio, on. Colosimo e gli on. De Nava e Paratore. Gli altri ministri ignoravano la partenza, tanto che l'on. Facta, che alle 9 si era recato alla stazione per salutare l'on. Giolitti partente per Torino, aveva lasciato la stazione senza recarsi a salutare il Presidente del Consiglio. L'on. Orlando salutò i due ministri presenti ed i parenti, poi salì nel vagone. Il sottosegretario all'Industria, on. Paratore, salì sul predellino stringendo la mano all'on. Orlando, il quale gli disse: «Parta con noi!». L'on. Paratore rispose: «Non è possibile, non posso partire prima di domenica». L'on. Orlando replicò: «Allora, io l'attendo a Parigi». Il treno quindi si mosse tra gli applausi dei presenti e grida di: «Viva l'Italia! Viva Orlando! Viva Sonnino!». L'on. Orlando ringraziò salutando col cappello. Il vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, intrattenendosi per qualche minuto coi giornalisti, alla richiesta di informazioni, si limitò a rispondere: «Le cose vanno bene». L'on. Colosimo aggiunse che domani probabilmente convocherà a Palazzo Braschi i maggiori giornalisti per comunicazioni sulla situazione.

Una Nota ufficiosa

Parigi, 6.

La notizia del probabile ritorno a Parigi di Orlando e di Sonnino è stata accolta con la più viva soddisfazione dalla Colonia italiana e dai circoli della Conferenza. Dalle conversazioni avute con parecchie notabilità della Colonia italiana si ha l'impressione che l'eventuale decisione di Orlando e di Sonnino potrebbe anche essere determinata dal desiderio di non cagionare imbarazzi agli alleati e di non dare alla Germania la possibilità di profittare di un qualsiasi pretesto per ritardare la firma dei preliminari di pace. L'Italia inoltre sentirebbe che attualmente è necessario agli alleati di formare un blocco per facilitare ed accelerare le conclusioni della pace. D'altra parte può darsi che le conversazioni scambiate in questi ultimi giorni fra le Cancellerie abbiano dimostrato all'Italia che è possibile una soluzione equa e soddisfacente del problema adriatico.

(Stefani).

Dove si discuterà la pace con gli austro-ungheresi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, sera.

Ufficiosamente si annuncia che l'Intesa ha invitato i Governi dell'Austria e dell'Ungheria ad inviare i loro rispettivi rappresentanti alla Conferenza della pace. E' a Saint Germain-en-Laye che si terranno le adunanze preliminari della pace che dovrà essere firmata tra gli alleati ed i rappresentanti di quello che fu l'Impero austro-ungarico. I delegati austriaci ed ungheresi sono attesi entro il mese a Saint Germain e non avranno alcun contatto coi delegati germanici, che rimarranno nei loro sontuosi e comodi appartamenti a Versailles. Saint Germain-en-Laye, per chi non lo sapesse, è una cittadina graziosa di circa 20.000 anime, sulla sinistra della Senna, nel circondario di Versailles, Dista da Parigi 21 chilometri ed è romanticamente circondata da vaste foreste, che si estendono su un territorio di 37 chilometri quadrati. La città, famosa per aver dato i natali ad Enrico II, che venne al mondo nel 1512, ed a Luigi XIV, nato nel 1638, possiede una bella biblioteca, ricca di 11.000 volumi preziosi, ed un museo nazionale di antichità, che ha sede nel castello del Re di Francia. La piccola città è popolare tra i parigini per la qualità Torrasse, lunga 2100 metri e larga 30, dalla quale si domina un vasto panorama di ville di foreste, di borghi e di giardini. A Saint Germain i delegati austriaci potranno ammirare la tomba di Giacomo II ed il monumento ad Adolfo Thiers. Il prefetto della Seine-et-Oise è stato recato ieri a Saint Germain-en-Laye per procedere alla ricerca dei locali che potranno essere messi a disposizione dei delegati provenienti da Vienna. Nessun accordo è stato concluso. Sembra che il Padiglione di Luigi XIV e la Pension Gelin saranno requisiti.

C.

Trenta delegati

L'Austria tedesca neutralizzata?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, sera.

La notizia dell'invito alla Delegazione austriaca di recarsi a Saint Germain è giunta a Vienna all'improvviso. I giornali viennesi annunciano in ogni modo che i rappresentanti degli austro-tedeschi giungeranno a Saint Germain soltanto il 12 maggio. Al Ministero degli Esteri si lavora alla costituzione della lista dei delegati, che dovranno essere una trentina. La Delegazione sarà composta di diplomatici e di tecnici. La direzione della Delegazione sarà assunta dal dottore Klein.

Egualmente da Vienna informano che al Ministero degli Esteri è giunta la notizia che l'Intesa avrebbe deciso di neutralizzare l'Austria tedesca sotto la protezione dell'Intesa stessa. Una conferma ufficiale di questa notizia non esiste però ancora.

F. R.

Un sopraluogo dei Triumviri a Versailles

La consegna del trattato ad oggi?

Parigi, 6, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: «Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono recati nel pomeriggio di ieri a Versailles, accompagnati da Dulaisla, segretario generale, da Arnoton, capo di Gabinetto, dal colonnello Hankey, segretario particolare, e da Mantoux, ufficiale interprete, per rendersi conto delle disposizioni prese nel Trianon Palace per le riunioni della Conferenza. La seduta nella quale il trattato dei preliminari di pace sarà consegnato alla Delegazione tedesca avrà luogo mercoledì, 7 corrente, alle ore 15. Non vi saranno ammessi che i plenipotenziari degli Stati Uniti d'America, dell'Impero britannico, dei Dominions, della Francia, dell'Italia, del Giappone, del Belgio, del Brasile, della Grecia, della Polonia, del Portogallo, della Romania, della Serbia, della repubblica Cecoslovacca, ai quali saranno aggiunti segretari in ragione di uno per ciascuna Potenza. E' stato pure deciso che i rappresentanti della stampa di ciascun paese saranno ammessi in numero di 30 complessivamente per le grandi Potenze e i Dominions, e di dieci per le Potenze che hanno un interesse particolare. La Delegazione tedesca sarà rappresentata da sei plenipotenziari accompagnati dai segretari e da cinque corrispondenti di giornali.

Alla fine del pomeriggio Clemenceau ha ricevuto il Presidente Wilson.

Una conferenza economica ha avuto luogo ieri a Versailles al Trianon Palace fra i consiglieri tecnici delle grandi Potenze alleate ed associate ed i delegati finanziari tedeschi. (Stefani).

Il Governo ungherese si è reso a discrezione

Basilea, 6, mattino.

Un telegramma da Vienna annuncia che il Governo ungherese si è reso a discrezione, accettando tutte le condizioni dell'Intesa, comprese quella della consegna delle armi e delle munizioni e quella dell'occupazione di Budapest.

Parigi, 6, mattino.

L'Ufficio Stampa romeno ha da Vienna che le truppe romene sono entrate a Budapest.

La situazione che ha ricondotto l'Italia alla Conferenza

Le informazioni e i commenti francesi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 6, notte.

L'atmosfera della Conferenza viene rasserenata di colpo dall'annuncio che Orlando e Sonnino saranno domattina a Parigi. Si tratta naturalmente di un sereno piuttosto relativo, perchè qualche velo enigmatico resta a mezz'aria, qua e là. Ma l'evento basta a creare una situazione nuova, e questa in tesi generale è molto migliore della precedente. Nessuno dovrebbe scordarsi mai che al fondo la Conferenza è il giudizio universale delle classi dirigenti di ogni paese. Il meglio che esse possano augurarsi sotto il peso dei loro peccati è la via del purgatorio, con l'impegno di praticarla con onestà e cordialità di spirito verso le classi dirette. Ma un estremo peccato di ostinazione reciproca e di scisma in questo momento di trepidazione mondiale guadagnerebbe loro con certezza la via dell'inferno. Quel che invece riprende ad avvenire oggi da una parte e dall'altra sembra indirizzato verso il purgatorio. Nei giorni scorsi l'indirizzo era decisamente più caldo.

La notizia del ritorno italiano si è diffusa negli ambienti della Conferenza ieri, prima di mezzodì. Ufficialmente, essa era recata verso le 11 al Quai d'Orsay dal nostro ambasciatore parigino, conte Bonin. Ricevuto sull'istante da Pichon, egli la informava di aver ricevuto un telegramma ufficiale da Roma con l'annunzio che Orlando e Sannino si accingevano a partire ieri sera per giungere qui domattina. In quel mentre Wilson, Lloyd George e Clemenceau stavano riuniti in sede triumvirale, a casa del Presidente. Senza ritardo, Pichon corse a comunicare loro la buona novella. Essi discutevano appunto sul tema dell'assenza italiana, alla quale avevano dedicato tutto il loro convegno di pochi istanti. La Libertà assicura che hanno espresso senza riserva la loro soddisfazione.

L'anelito delle moltitudini

Certo, tutta Parigi parla del ritorno di Orlando e Sonnino (che speriamo accompagnati il meglio possibile). Probabilmente ne stanno parlando tutto il mondo. Le moltitudini di Parigi e del mondo, che avranno domani la parola in barba a chiunque possa rifiutarla loro ancora oggi, non sottilizzano, non si racchiudono in cenacoli di politica solitaria adatta al sistema degli struzzi; esse anelano alla liberazione, cioè alla pace, sia pure ad una pace di carità, perchè anche questa può metterle in grado di afferrare costituzionalmente il timone e di provare se siano capaci alfine di qualche intelligenza. Esse quindi prevedono soprattutto, col ritorno dell'Italia a Parigi, un passo verso la pace, e ne sono liete in linea generale, ignorando le decisioni. Le sottili ironie sono lasciate a foglinecoli malnati, che il gran pubblico trascura. Nelle moltitudini l'ora che volge è piena di cose più pedestri, ma più serie, incominciando dalla smobilitazione plenaria. L'attuale messa italiana non può essere fra loro se non popolare da cima a fondo. Anche la Conferenza, dall'alto di quattro mesi di tergiversazioni, desiderava il ritorno italiano. Il guaio era che la mezza pubblicità, che è la maledizione di questo Convegno mondiale, aveva tentato di creare dei punti d'onore, e dei punti'gli dove non esisteranno che delle necessità e dei doveri. Se tutti fossero restati al punto d'onore, questa controversia si sarebbe prolungata fino a divenire una serpe ed i primi ad esserne morsi sarebbero stati i protagonisti. Invece tutti quanti hanno finito per discendere sul terreno del buon senso. Il resto non è che protocollo, incluse molte conversazioni di ambasciatori . . . . .

(5 righe censurate)

. . . . . adesso ogni cosa che possa smuovere degli angoli, crea condizioni di avvicinamento sotto la spinta insensibile della necessità.

(12 righe censurate)

La Conferenza aveva l'istinto dell'opportunità del ritorno italiano, benchè il suo ragionamento non la portasse ad ammetterne la indispensabilità, almeno nei riguardi della pace con i tedeschi. La sua senza l'Italia coinvolgerebbe il bisogno di molte spiegazioni, mentre ogni Capo di Governo parrebbe poter proclamare una pace totale, che non implichi riserve, non lasci un punto oscuro grande come il nostro Paese, e liberi tutte le genti.

La Delegazione tedesca

... e minacciava di andarsene

Ciò fra le Potenze associate. Ma è presumibile che lo stesso sentimento animi la Delegazione tedesca, la quale non ha dietro di sè una Germania nuovamente cerchiata di ferro e pronta al nuovo gioco terribile, come la dipingono i nazionalisti suoi ed altrui, bensì una Germania per il momento vinta, orba di materie prime e di mercati, bisognosa dell'assistenza dei grandi paesi mercantili e navigatori del nord-ovest; una Germania con Monaco strappata appena ieri dalle mani dei rivoluzionari estremi, e con tale una serie di comunicazioni ferroviarie (...) Norimberga ed Amburgo occorrono talor giorni di viaggio. Non è detto che, per questo, i delegati germanici vogliano rinunciare ad ogni piccola manovra di vecchio tipo diplomatico, ma è certo che essi sono, in fondo, più pensosi e più ansiosi di far presto, che non appaia dal fatto che alcuni di loro han portato seco varie mute di abiti da società ed altre facezie.

Una delle prime mosse del conte Brockdorff Rantzau a Versailles, in cambio delle credenziali, sembra essere stata di elevare una eccezione sull'assenza degli italiani. La seconda, a quanto risulta, è stata di notificare alla Conferenza che la Delegazione germanica attende entro mercoledì o giovedì la presentazione dei preliminari di pace; altrimenti torna in Germania, perchè non è stata convocata a Versailles per farvi anticamera all'infinito, mentre la gente tedesca freme di impazienza, come ogni altra. Ora non occorre molta immaginazione per connettere anche questo con la sollecitazione della stampa del trattato preliminare e con il ritorno di Orlando.

La verità è che la Conferenza non poteva rinviare più oltre di questa settimana la consegna dei preliminari ai tedeschi e che la nostra Delegazione non intendeva restare assente da Versailles in un momento in cui a Versailles ci sarà tutto il mondo. La massima, che governano giorni sono su queste colonne, quella, cioè, che gli assenti hanno sempre torto, ha ormai funzionato abbastanza. La via del ritorno era al tempo stesso aperta e naturale, giacchè la partenza dei nostri delegati non era ufficialmente stata una rottura, ma solo una sospensione della partecipazione italiana alla Conferenza per procurarsi una rinnovazione di mandato.

Qualche errore di tattica

Ciò essendo venuto, è logico che i delegati ritornino. Tutt'al più può essersi verificato nell'intermezzo qualche nuovo errore di tattica, che, per fortuna, non altera la sostanza. Un'assenza continuata avrebbe invece coinvolto gravi pericoli per la stessa posizione giuridica dell'Italia in seguito al modo con cui la vertenza era stata impiantata e in base anche alle disposizioni di trattato. Era infatti possibile che un indugio a ritornare avesse portato la controversia sul terreno di una interpretazione contenziosa della convenzione e del trattato di Londra, facendoli decadere ambedue. Il Tribunale non saremmo stati noi altri. Perlanto, l'ora non ammetteva esitazioni. La Francia si era ormai messa completamente a posto, e non senza abilità, profittando della situazione. Il Belgio, che sembrava in animo di staccarsi dalla Conferenza, si aveva rinunciato del tutto entro ieri sera, mettendosi a posto alla sua volta. Era i presenti si era quindi cementata una unanimità definitiva, almeno di fronte ai negoziatori germanici. Di più, sorgeva la inattaccabilità di un inizio di trattative anche con l'Austria-Ungheria, a parte dalla Germania, vale a dire, con i nemici che le armi italiane hanno vinti.

Il nostro Governo ha quindi sentito la necessità che anche l'Italia facesse il possibile per mettersi a posto in tempo, o almeno a trovarsi sul posto.

(3 righe censurate)

Degli effetti e delle sequele di tutto ciò saranno testimoni i prossimi giorni. Per ora, come sempre, non facciamo critica, ma esposizione.

"Formule stroncanti,,

Intanto, la soddisfazione si ripercuote senza dubbio nei commenti del Temps che leggiamo sotto il titolo «Salutare ritorno». Il giornale si felicita anzitutto con Orlando e Sonnino della loro decisione, la quale, «specialmente dopo la giornata di ieri, esigeva chiaroveggenza e fermezza». Il Temps cuole accennare al comizio all'Augusteo e agli ordini del giorno che vi furono votati. Esso li qualifica come «formule stroncanti alle quali la Francia, vicina e parente dell'Italia, aveva fatto di tutto perchè non si arrivasse». Il foglio le deplora, ma invita tutti quanti a serbare sangue freddo e libertà di spirito come hanno fatto Orlando e Sonnino. Evidentemente il Temps non riconosce D'Annunzio come un uomo politico, e in ciò trova consenzienti alcuni altri organi parigini, fra cui quelli socialisti in specie, che pigliano in giro il poeta.

«Se la Delegazione italiana fosse rimasta a Roma — argisce il Temps — non sarebbe stato possibile gettare le basi di un accordo prima di giovedì, che è la data per la presentazione dei preliminari ai delegati tedeschi. Perchè le Potenze firmatarie della dichiarazione di Londra per una pace solidale a cui l'Italia aderiva il 30 novembre 1915, non ritengono affatto che tale convenzione interdica loro di comunicare i preliminari ai tedeschi anche in assenza della Delegazione italiana. Le condizioni della pace da concludersi con la Germania sono state concertate con «l'amichevole e cordiale» cooperazione dell'Italia, come Orlando ha fedelmente raccontato alla Camera. Con tali condizioni il problema dell'Adriatico ha niente da vedere, giacchè la Germania dovrà impegnarsi in anticipo a riconoscere senza discutere le stipulazioni concernenti il vecchio territorio austro-ungarico. Comunicare il trattato ai tedeschi in assenza dei delegati italiani, non significherebbe negoziare una pace separata e non violerebbe la dichiarazione di Londra. Al contrario, aggiornare siffatta comunicazione vorrebbe dire ritardare la pace, ritardare la smobilitazione, ritardare i versamenti della riparazioni. Nell'interesse comune, e di tutti i Governi e di tutti i popoli, conviene evitare nuovi rinvii. Ma allora, se tre giorni soli ci separano dalla solenne consegna a Versailles, tre giorni nei quali sarebbe materialmente impossibile cambiare per il lento tramite di telegrammi cifrati un componimento accettabile per l'Italia e per altre Potenze associate, che fare? D'Annunzio, ad esempio, chiede che l'Italia si attenga al trattato di Londra effettuando di sua iniziativa le annessioni contemplatevi. Orbene, misuriamo le conseguenze che un gesto simile avrebbe avuto».

Per misurarle, il Temps riporta testualmente l'articolo 5 del trattato di Londra, riconoscendo che Francia ed Inghilterra non potrebbero ripudiare oggi le annessioni comprese in quelle clausole. Se non che il giornale osserva:

«Le stipulazioni del trattato formerebbero un tutto indivisibile e la loro esecuzione «significherebbe anche proclamare che Fiume deve appartenere alla Croazia, vale a dire ai jugo-slavi. Ed è questo che l'opinione italiana desidera? D'altra parte è continuamente in Dalmazia che il Governo italiano si mostrava pronto a far concessioni. Un atto irrevocabile come un'annessione gli toglierebbe la possibilità di lasciare qualcosa togliendogli per conseguenza anche il mezzo per ottenere qualcosa d'altro. Sarebbe saggio tutto questo?».

(12 righe censurate)

MARCELLO PRATI.

L'effervescenza bellica dei serbi vista da Fiume

(Dal nostro inviato speciale).

Fiume, 6, sera.

La *Stampa* è il solo giornale che abbia recato qui ampie e precise notizie sulla mossa dei Serbi contro la Carinzia. La primavera da alla testa a quegli civilissimi eredi della barbara Aquila, i quali, come si comincia a vedere anche dagli orbi, hanno il compito di difendere il famigerato ordine balcanico verso Nord, con evidente profitto della pace perpetua di Europa. Ho voluto subito informarmi presso le più competenti autorità militari del luogo sulla possibilità o meno di una simile effervescenza bellica dei serbi, grandi alleati dell'Intesa, nel nostro settore. Ho raccolto queste notizie: anzitutto i serbi stanno ricomponendo l'esercito. Il loro Stato Maggiore, i loro alti Comandi stanno inquadrando elementi indigeni, gran parte dei quali l'Italia premurosamente ha salvato dalla distruzione, ed altri delle provincie occupate. L'esercito serbo, diviso in Armate, che si riducono a Divisioni, può valutarsi oggi a 60 mila uomini, in parte riformiti, in parte in via di riformirsi di armi e di munizioni. Come alleati dell'Intesa, sotto il particolare protettorato francese, i serbi hanno naturali vie di rifornimento tutt'altro che precluse. Fiume stessa non è la più larga; ma neanche la meno importante; poi è Buccari, Salonicco, ecc., ecc. C'è del bolscevismo qua e là nei Balcani ed in Ungheria, e la Francia è essenzialmente antibolscevica, e perciò pensa che bisogna mandare armi agli alleati serbi: e questo è un pensiero molto gentile. Sono passati i tempi in cui la idiozia degli universitari latini trovava conveniente per la civiltà europea che la Germania facesse alleanza di armi con bulgari e turchi. C'è una sala al Quai d'Orsay riservata alla real politick, sulle dalla Wilhelmstrasse. La sola differenza è che la real politick a Berlino diceva di lavorare per la guerra, mentre a Parigi giura e spergiura di far di tutto per assicurare la pace. Non saremo certo noi italiani che ci opporremo a questo nobile desiderio, quando noteremo che gli elementi dell'esercito jugo-slavo nelle immediate adiacenze di Fiume sono tuttora minimi: circa due battaglioni: ciò che non toglie che, forse, mai nella storia militare si sia avverato una situazione paragonabile a quella attuale, che un paese debba difendersi da elementi armati di un popolo alleato e protetto da un alleato di quel paese. La Francia considera l'Italia una sorella in latinità, ma, evidentemente, non in Balcania.

In mano ai francesi è la ferrovia Zagabria-Fiume. E' questo un controllo di tutto il sistema ferroviario balcanico; qui, a Fiume, in dipendenza della base navale alleata, vi sono quei centri di rifornimento a cui l'esercito jugo-slavo deve attingere: soldati ed ufficiali serbi, senza armi e con armi, si vedono passeggiare per la città, e transitare in automobili dal pagliardetto bianco, rosso ed azzurro. Tutto questo è di un'evidenza palmare e rassicurante fino agli estremi limiti dell'ellenismo, anzi della latinità. E qui fra cittadini e militari spira veramente la più pacifica aria del mondo; la correttezza, la disciplina, la civiltà di questa forte e gentile popolazione italiana non quanto di meglio si possa desiderare. Qui si attendono le decisioni del paese, ma non si prepara nulla d'inconsulto, nè d'imprevisto. I nostri confratelli sono ansiosi, fermi, fidenti, ma disciplinatissimi. Trascorriamo ore gravi, ma gli animi sono all'altezza della situazione. Per risolvere, adunque, una tale situazione i nostri alleati non hanno che da tenere conto della nostra pacifica volontà di Nazione.

LUIGI AMBROSINI.

Il nuovo Consiglio Municipale di Vienna

Basilea, 6.

Ecco il risultato ufficiale delle elezioni del Consiglio municipale di Vienna. Sono riusciti eletti 100 socialisti, 50 cristiano-sociali, 8 cecoslovacchi, 3 tedeschi nazionali, 3 ebrei nazionali ed un democratico. Per la Dieta della Bassa Austria sono riusciti eletti a Vienna 60 socialisti, 22 cristiano-sociali, un tedesco nazionale, 4 socialisti czeco-slovacchi, un czeco nazionale. Nel resto del paese sono stati eletti 20 socialisti, 26 cristiano-sociali, 8 nazionali tedeschi.

Genova in onore di Bettòlo

I messaggi
del Duca d'Aosta e del Sindaco di Trieste

Genova, 6, notte.

In una aiuola del viale che conduce al giardino dell'Acquasola venne, alle 10.30, scoperto il busto in bronzo dell'ammiraglio Bettòlo eretto per iniziativa della Società Reduci d'Africa. Alla solenne cerimonia intervennero il ministro della Marina ammiraglio Del Bono, il sen. Ronco, i deputati Reggio, Bixzetti e Piamberti, il Prefetto, il Sindaco, ammiragli, generali ed altre autorità civili e militari e molto pubblico. Erano pure presenti la figlia signora Giudice Bettòlo col marito ed i Sindaci del Collegio di Lecco. Al lati del monumento erano schierati reparti di truppa, picchetti di marinai e di allievi dell'Accademia navale che l'ammiraglio Bettòlo comandò per parecchi anni. Scoperto il busto, somigliantissimo, al suono della Marcia Reale fra vivissimi applausi, il presidente del Comitato cav. Schiappacasse, con elevate parole, lo consegna al Sindaco. Parlò quindi l'oratore ufficiale comm. Leale, il cui brillante discorso fu una nobile esaltazione del grande ammiraglio. Il Sindaco gen. Massone prese in consegna il monumento pronunziando brevi parole in nome di Genova, patria dell'illustre estinto. Pronunziò quindi un discorso spesso applaudito, il ministro della Marina. La cerimonia terminò colla firma del verbale.

Il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco si recò nell'atrio Giardino d'Italia per visitare l'esposizione di pressima apertura.

Alla colazione all'Albergo Vittoria, offerta dalla Società dei Reduci d'Africa in onore del ministro della Marina, parteciparono il ministro Del Bono, il Prefetto, il Sindaco, i generali Lequio e Gonzaga, gli ammiragli Rubini e Marchini, il sen. Ronco, gli on. Bixzetti e Piamberti ed altre notabilità. Al pranzo assisteva anche il tenente Fabrizio, spedito da Trieste in biplano, portando messaggi del Duca d'Aosta e del sindaco sen. Valerio, che fecero cadere sulla città. Ecco il testo del messaggio del Duca d'Aosta: « Alla sua terra natale, a Genova marittima, del passato e del presente superba, da Trieste oggi e sempre fedele, il comandante dell'Armata del Carso, di Gorizia, del Piave, lancia a volo questo messaggio di amore nell'ora del ricordo e della speranza, e la 3.a Armata l'affida alla più gloriosa delle sue ali di guerra perchè più sacra dal cielo, giunga con essa, dalla sorella adriatica alla sorella del Ligure mare, una rinnovata promessa di fede in questo giorno fausto che già vide l'Italia levarsi in armi al canto del suo Re e al grido del suo poeta per il proprio riscatto e per il proprio dovere. Emanuele Filiberto di Savoia. » Da Trieste il 5 maggio 1919 ». Ecco il testo del messaggio del Sindaco di Trieste: « L'anima di Trieste libera, assunta tra le genti italiche per l'invitto esercito del suo popolo in armi, saluta acclamando con entusiastica fede alla tenace audacia ligure di Genova generosa in questo nuovo vermiglio di maggio in cui Giuseppe Garibaldi, che sulla fatale nave « Piemonte » salpò da Quarto dominando gli eventi e le fortune a cercare e fissare sull'isola dei Vespri il nuovo destino d'Italia. E Trieste oggi più che mai benedice a questa primavera sacra di eroi che dai combattenti e arditi campi di Calatafimi, di Marsala e del Volturno, inanimavano i loro puri sacri leoni ai forti nipoti, che rinnovando il prodigio seppero e vollero compiere la grande redenzione finale. Trieste 5 maggio - Firmato: Sindaco Valerio ».

Alle spumante parlarono il comm. Leale che lesse i due messaggi, il presidente della Società dei Reduci, il ministro, che ringraziò commosso la città di Genova per le accoglienze ricevute. Terminò facendo voti che il suo capo ed amico on. Orlando possa superare l'ora difficile e invitò i presenti ad essere tutti uniti per il fine glorioso di questi anni di dure lotte. Brindò all'Italia, al Re e alla Marina. Quindi l'on. Reggio, a nome della Deputazione ligure, ringraziò il ministro di avere voluto accogliere l'invito di Genova.

Il monopolio sul caffè, sui surrogati e sulle lampadine

Roma, 6 sera.

Il 25 corrente saranno applicati i monopolii sul caffè, sui surrogati di caffè e sulle lampadine elettriche. Quello sul caffè sarà limitato al caffè crudo, perchè la torrefazione sarà libera. Lo Stato lo venderà a sacchi, garantendone la qualità e fissandone i prezzi massimi, ai quali le varie qualità dovranno essere vendute al pubblico, liberi i mianenti di praticare prezzi inferiori. Sono quasi completati gli studi del monopolio sui concimi chimici.

La disciplina dell'orario
al Comitato permanente del lavoro

Roma, 6, notte.

Il Comitato permanente del lavoro ha iniziato ieri i suoi lavori. Si è occupato dell'agitazione manifestatasi nella provincia risicola per la riduzione dell'orario di lavoro delle mondine. Ha preso in esame un ordine del giorno votato dalla Confederazione delle Associazioni agrarie del Canavese della Lomellina, del Novarese e del Vercellese, con cui si fa adesione al voto emesso dallo stesso Comitato nella passata sessione che nell'annuale campagna di mondariso l'orario di lavoro delle mondarise emigrate sia ridotto a nove ore; si prende impegno di consentire le otto ore per il 1920 e si chiede che il presidente del Comitato permanente del lavoro riunisca un convegno per definire la questione. Ma il Comitato ha deciso di non accogliere la domanda, avendo già, nella passata sessione, dopo esauriente discussione, espresso il suo parere. Il Comitato ha iniziato poi la discussione sulla proposta Turati sulla disciplina dell'orario di lavoro, accogliendo in massima il principio che si debba disciplinare per legge la giornata massima di otto ore di lavoro, ma che lo schema del provvedimento debba essere prestamente esaminato dal Consiglio superiore del lavoro, da convocare colla maggiore possibile sollecitudine. Il seguito della discussione è stato rinviato alla successiva adunanza.

300 milioni pel porto di Genova

Roma, 6, notte.

Il Consiglio superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di ampliamento del porto di Genova presentato al Governo dal Consorzio autonomo del porto. Le nuove grandiose opere sono valutate a non meno di trecento milioni di spesa.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il Consorzio delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura della provincia di Alessandria ha bandito un concorso fra i coltivatori di barbabietole da zucchero e di tabacco con premi complessivamente lire 1000 assegnate di loro spontanea da assegnarsi in migliori coltivatori. Per il concorso delle barbabietole da zucchero le iscrizioni si ricevono a tutto il mese di maggio e si possono presentare la domanda alle singole cattedre circondariali. Fra i coltivatori di tabacco non occorre che questi si inscrivano perchè si visiteranno tutte le coltivazioni che si fanno quest'anno nella provincia alessandrina.

Sciopero ad Alessandria in adesione del personale delle Ferrovie Secondarie a cagione delle richieste migliorie economiche e non ancora compresse dalle competenti Amministrazioni. Nel mentre cercavamo hanno abbandonato il servizio i tramvieri e ferrovieri delle seguenti linee: Alessandria-Casale, Alessandria-Sale, Alessandria-Mandrogne, Novi-Gavi, Tortona-Monterotondo, Alessandria-Solferino Mantovana non hanno ancora aderito il personale della linea Alessandria-Alicavilla. I ferrovieri, che sono stranno addetti dal servizio per puro atto di solidarietà verso i loro colleghi, hanno anzi ripreso il lavoro, avendo il direttore della Società elettrica Alessandrina in precedenza spontaneamente già concessi miglioramenti di stipendio e di servizio a tutto il personale dipendente.

Rana sanguinaria in territorio di Rizza Monferrato la gesta di quei due fatti casalinghi, — uno dei quali trascorso da universitario, — che, col pretesto di mantenere se il diritto, pericolo di aggressioni agrarie in aperta campagna, era visto o fasullo... si lasciano volentieri sugli il loro avere, invitandoli a passare il giorno dopo in Cittella. Dopo la truffa toccata all'Alfonso, per circa trentamila lire, è stata la volta dell'agricoltore Fino, Alfredo, di anni 49, truffato col solito sistema di lire 2500, il disgraziato, vecchio padre di numerosa famiglia, sempre dal tipo barbuto giustificato di quei due individui, che per quante ricerche si siano fatte non è ancora identificato.

Con un colpo di rivoltella in direzione nel cuore ha cercato di suicidarsi a Milano la signora Maria Garibaldi, via del tenente aviatore Carlo Piccoli. Ieri verso le 10 il tenente Olivieri, fratello della signora, trovò la povera signora esanime sul letto in un lago di sangue. Essa venne trasportata all'ospedale, dove le sue condizioni vennero giudicate gravissime.

NOTIZIARIO ESTERO

Le miniere degli insigniti delle Bahama sarebbero in sciopero parziale. La calma è completa. Una gran parte del personale è sopraffatto le donne lavorano. Alcuni non scioperò. Ieri vi è stata grande animazione in Nassau.

Teodoro Cornu, ministro dell'agricoltura di Romania, è morto ieri a Parigi.

REATI E PENE

La deposizione di Ferdinando Martini
al processo Cavallini e C.
I suoi rapporti con Caillaux e gli imputati - L'avventura del suo diario

Roma, 6, notte.

Oggi al processo Cavallini si è avuta la deposizione dell'on. Ferdinando Martini. « Con la signora Lydia — egli dice — sarà bene stabilire quali siano le condizioni di parentela. L'ho conosciuta bambina, poi ella andò all'estero ed io non la rividi più. Nel maggio del 1915 io ebbi da lei una lettera da Torino, con la quale mi annunziava che avrebbe avuto desiderio di vedermi venendo a Roma. Le risposi che non avevo nessuna difficoltà a vederla. Venne e mi propose la direzione di un giornale per il Kedive non mai mi parlò del-l'acquisto del *Messaggero*. Le opposi che ero ministro e non poteva interessarmi alla direzione di un giornale; al che ella rispose che alcuna opposizione da parte del Kedive si sarebbe fatta perchè io accettassi di essere l'« Eminenza grigia » del giornale. In questa maniera proposta replicai dicendole di consigliare il Kedive a spendere meglio il denaro. Su questo argomento non si parlò più. Qualche sera dopo venne a farmi visita. La ricevetti ed ella mi disse un certo punto della conversazione mi disse: « Ferdinando, tu devi scongiurare questa guerra ». Lo risposi: « Sei pazza? », e la misi alla porta. Qualche tempo dopo mi chiese un nuovo colloquio, che io rifiutai. Le seguito la Pozzoli fu da me ricevuta ed ella mi parlò di un Comitato per onorare la memoria di Giosuè Borsi. La mia fotografia, della quale ero in possesso la Pozzoli, mi fu da lei chiesta ed io non seppi negargliela ».

A domanda del presidente, il teste dichiara che la Pozzoli gli parlò soltanto di un milione da spendersi per un giornale e che in una lettera gli fece sapere che il Kedivè era a conoscenza delle pratiche svolteci per la pacificazione dei Senussi nella Libia e nella Cirenaica.

Presidente: Ella ha conosciuto mai Bolo? — **Teste:** Non ho mai conosciuto Bolo, nè altri al cui nome la sentenza di rinvio associa il mio. — **Presidente:** Le ho fatto questa domanda, Eccellenza, perchè esiste in atti una lettera di Cavallini, che adesso le mostrerò... ».

Una lettera

Mentre il segretario cerca il fascicolo nel quale è scritto il documento di cui ha parlato il presidente, gli avvocati Pavone e Bozino dicono sommessamente: « Ma perchè questa domanda? ». Il presidente raccoglie le parole dei difensori e ad alta voce dice: « Le mie domande sono insindacabili ».

Avv. Bozino: — Sindacabilissime. Mi oppongo alla lettura.

Presidente, con vivacità: — Segretario, legga la lettera.

Avv. Bozino, ad alta voce: — Domando la parola.

Presidente: — Non gliela dò.

L'avv. Bozino, scattantissimo: — Ella deve darmela. Con la mia opposizione solleverò formale incidente.

L'Avvocato Militare, intervenendo: — E svelgano l'incidente.

Il Presidente dopo ciò concede la parola alla difesa. « Pavone dichiara che i difensori di Cavallini non possono consentire alla lettura di una lettera che il teste ignora completamente e sulla quale questi non potrebbe esprimere alcuna impressione o giudizio.

L'ufficio l'Avvocato Militare, il quale prega il Tribunale di respingere l'incidente, ed infatti gli altri difensori, i quali dichiarano di disinteressarsi, il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo pochi minuti il Tribunale rientra ed il Presidente prega il giudice relatore, cav. Anichini, di leggere l'ordinanza emessa con la quale l'incidente è respinto per mancanza di fondamento giuridico. L'avv. Bozino prega di dare atto a verbale della formale riserva della difesa.

Dopo ciò il segretario comincia la lettura della lettera che ha provocato l'incidente. È una lettera diretta dal Cavallini alla Ricci, alla « Cara Frida », posta la data dell'11 novembre 1914, intorno alla data la difesa Cavallini, per bocca dell'avv. Pavone, esprima nuove formali riserve.

In questa lettera è detto: « Martini mi fa dire da Roca di non andare a Roma ». Finita la lettura il Presidente dice: Ecco, Eccellenza, la ragione della lettura della lettera. Roca è uno pseudonimo di Bolo. — **Teste:** Mi meraviglio che Cavallini abbia fatto il mio nome anche perchè con lui non ho parlato da 25 anni. — **Pavone,** interrompendo: Signor presidente, prima di rivolgere la domanda al testimonio, è necessario che faccia note le spiegazioni date dal Cavallini su questa lettera. — **Presidente:** Adesso interrogo io. — **Avv. Pavone:** Se vuole facciamo un altro incidente. — **Avv. Militare:** Potremmo permettere al Cavallini di rispiegare quanto ha già dichiarato. — **Cavallini:** Io mi riservai di dare spiegazioni in presenza dell'on. Martini. Bolo era ghiotto di decorazioni e ne voleva una italiana. Mi consegnò un *dossier* per provare che aveva reso dei servizi alla Regina Maria Pia ed io pensai di farne parlare all'on. Martini, ma già direttamente, nè indirettamente ho mai accennato in cosa all'on. Martini. Ecco tutto. — **Martini:** Infatti, non ne so nulla. — **Presidente:** Va bene su quest'argomento. Nessun assedato che Martini non abbia mai occasione di sentire parlare di Bolo. Ora passiamo ad altro. Ella, Eccellenza, sentinua il Presidente rivolgendosi all'on. Martini, dovrebbe ora dire ai Tribunale i rapporti da lei avuti con Caillaux. — **Teste:** Su questo argomento, mi rimetto precisamente a quanto è consacrato nel mio diario, il quale si trova in atti. — Questa risposta dell'on. Martini provoca una nuova discussione, la quale si inizia con una richiesta da parte dell'avv. Bozino. Questi, facendo rilevare che in atti è solo una parte del diario dell'on. Martini, chiede che la Difesa possa prendere atto del resto. Il Presidente fa osservare che l'altra parte del diario non compresa negli atti, si potrà presentare in seguito. L'Avv. Militare non si oppone a che sia reso manifesto in udienza, colla presenza del testimonio, tutto il suo diario e su questo punto sembra sia raggiunto l'accordo. Ma sorge l'avvocato Vairo, il quale propone di licenziare il teste e richiamarlo quando potrà subito tutto l'intero diario. Questa proposta è accolta dal Presidente, il quale prega l'Avv. Militare di fare le contestazioni che crede opportune sulla prima parte della deposizione resa stamane dall'on. Martini.

Il Kedivè, la Pezzoli, Gordon Bennet ecc.

Avv. Militare: Brunicardi afferma che ella un giorno conobbe a lui la proposta di milioni fatta dalla Ricci per il giornale del Kedivè. — **Avv. Gregoretti:** Però, in seguito, Brunicardi modificò la deposizione dicendo che per la esattezza si rimetteva a quello che al riguardo avrebbe potuto ricordare meglio di ogni altro l'on. Martini stesso. — **Teste:** Il Brunicardi, evidentemente dovette far confusione. La Pozzoli, in un primo momento, mi parlò della disponibilità di un milione solamente come fondo per l'organizzazione del giornale pro Kedivè. In un secondo colloquio la Pozzoli mi parlò solo di evitare la guerra ed io mi affrettai ad accompagnarla all'ascensore. Se allora mi avesse parlato di milioni, io, che allora ricevevo un alto ufficio, non avrei esitato a denunziarla. — **Avv. Militare:** In un documento di Cavallini « Italia e Francia e Kedivè » è detto: « Così Giovanni e Mario (leggi Giolitti e Martini) predeterminano coraggio e vincranno la causa ». Ella mai tenuto discorsi al Cavallini che potessero giustificare una simile frase? — **Teste:** Io ho visto una sola volta Cavallini e proprio quando uscì dal colloquio con Caillaux. — **Avv. Militare:** Brunicardi e Cavallini, in un confronto, hanno affermato che vennero da lei una volta al Gabinetto per avere alcune informazioni sulla venuta del Kedivè in Italia. Ella, quindi, dovette ricevere il Cavallini? — **Teste:** E vero, ora che mi rammento. Vennero precisamente a domandarmi come si poteva fare affinchè qualcuno di loro potesse andare a Cobdenzelli per conchiudere accordi col Kedivè circa la venuta di questi in Italia. — Bozino: Ha l'on. Martini conoscenza del signor Gordon-Bennet? — **Teste:** Nel 1896 venne nelle acque di Messina il signor Gordon ed io ero invitata ad una partita di caccia. Invito che accettò e che egli contraccambiò con una colazione. Da quel tempo non ho più visto il signor Gordon-Bennet. A questo punto rinuncio all'opportuno di fare una dichiarazione per conto mio. Il mio diario non sarebbe mai uscito dalle mie mani (e forse mi dolgo ancora di averlo messo fuori) se Caillaux non mi avesse fatto l'atroce ingiuria di supporre che io gravassi la situazione di un imputato per far piacere all'ambasciatore di Francia, signor Barrère. La punizione del Caillaux per questa strana ragione è stata questa: che la intera lettura del diario ha dovuto convincerlo dell'infondatezza di ogni sospetto.

Contestazioni

Esaurite così le contestazioni sulla parte della deposizione resa dall'on. Martini si passa alla lettura degli interrogatori resi in periodo istruttorio dallo stesso testimonio. Questa lettura provoca da parte dell'on. Martini chiarimenti e delucidazioni tra le quali la seguente: Non misi alla porta la Pozzoli. Quella volta dicendo: « ho messo alla porta » ho usato una frase che è contraria alla mia cortesia con chiunque. Accompagnai la Pozzoli all'ascensore, ma, udendo dal giudice istruttore, il quale mi contestava che io avrei fatto dei contratti infami colla Francia, udendo accuse così gravi formulate contro di me, esagerai con le espressioni che sono consacrate in atti.

A questo punto l'Avv. Militare rivolto all'on. Martini dice: Tutto ciò che è contro di lei, on. Martini, è consacrato nel volume « Francia Italia » e fu scritto di pugno di Cavallini. L'avv. Vairo a questa frase dell'Avvocato Militare ordinerello Tancredi oppone una dichiarazione con la quale afferma che simile scritto del P. M. autorizzerebbe la difesa a supporre che egli voglia porsi sullo stesso deplorato sistema, seguito dal giudice istruttore quando interrogava i testimoni. — **Avv. Mil.:** Non ho questa intenzione. — **Avv. Carro:** Ed allora dica che le parole hanno tradito il suo pensiero. — **Bonnaldi:** Come giudico sempre, on. Martini, i sentimenti di Brunicardi? — **Teste:** Ritengo sempre il Brunicardi un patriota e lo considero durante la guerra fervido e sincero interventista.

Il presidente fa dare lettura di un telegramma a firma Imet diretto a Vaghen nel quale si parla di rapporti con la Francia. — **Avv. Pavone:** Questo telegramma costituisce una evidente e falsa dichiarazione del giudice istruttore ed anche il Tribunale ha riconosciuto falso. — **Teste:** Devo dichiarare che non ho mai saputo che quel documento, contestatomi dal giudice istruttore, sia lo stesso al quale io fui spinto ad esprimere, per legittimo risentimento parole gravi verso la Ricci, fosse falso. Dopo altre contestazioni di lieve interesse, il presidente invita l'on. Martini a rivenirsene domani per proseguire la sua testimonianza.

Una dichiarazione del teste

A questo punto il teste fa una dichiarazione: Io consacrerò il diario, dice l'on. Martini, ad una sola condizione però ed è questa: trattandosi di un momento delicato per la politica internazionale, io non posso consentire che siano lette in udienza quei punti di diario che non riguardano nè Cavallini nè Brunicardi. Non certo posso impedire che sia data lettura di quella parte del documento nel quale è consacrato il colloquio che si svolse tra me e Caillaux. — Bozino, interrompendo: E' bene parlarci chiaro, on. Martini: io sono a conoscenza dell'intero diario e sono pure a conoscenza delle contestazioni che a lei ha mosso Caillaux e delle risposte fatte da lei. — **Teste:** Se è vero quanto dice l'avvocato non posso non sorprendermi del cattivo uso fatto dall'autorità francese del mio carnet. — Bozino, interrompendo: Devo pure aggiungere che di quel documento mi avvarrò come meglio crederò senza riguardi e delicatezza per nessuno. Io non devo preoccuparmi di altro che della sorte del mio cliente e della sua persona solamente, sulla quale pesa una accusa così grave ed una pena altrettanto grave. Mi avvarrò del diario, specialmente per dimostrare come le idee esposte dal Cavallini collimassero con quelle di altri uomini politici e di personalità che erano al Governo in quel momento. Quindi farò tutte le domande che crederò opportune. — Presidente interrompendo con vivacità: Però devo semplicemente che dovrò io solo decidere. — Bozino: Vuol dire che con calma io formulerò la mia domanda. La sottoporrò alla vostra approvazione ed in caso negativo, sorta di cose solleverò l'incidente. — **Avv. Mil.:** Alla causa interessa solamente il colloquio con Caillaux. Niente altro che questo! — **Avv. Bozino:** Vedremo! Vedremo! — **Avv. Pavone:** Evviva la giustizia!

« Altrimenti io torno a casa e brucio il mio diario! »

La vecchia si inerpica e sta per nascere un nuovo incidente, balzerione l'on. Martini il quale dice: Io dichiaro che, pur deplorando che l'autorità giudiziaria francese abbia fatto un sensibile uso del mio diario, sono pronto a leggere il documento dinanzi al Tribunale ed al pubblico solamente in quella parte che è attinente alla causa. Con questa intesa solamente sono a disposizione della giustizia, altrimenti mi mandi pure il tribunale in prigione, io torno a casa e brucio il mio diario.

Avv. Bozino, interrompendo e ad altissima voce: — E' bene sapere anche quello che dell'intero diario come delle contestazioni di Caillaux, consacrate a verbale, esiston copie ed io non potrò mai rinunziare, per amore della Francia, di quella Francia che ha voluto trascinare nel fondo il mio cliente, di avvalermi di tutti i documenti.

Avv. Bonnaldi: — Di quest'argomento potremo occuparci domani al momento della lettura del diario.

Presidente, vibratamente: — Proprio così. On. Martini, torni domattina alle ore 9.30.

Un agente francese

Si sospende quindi l'udienza per pochi minuti. Riaperta l'udienza, viene introdotto il teste Faralicq, commissario francese di polizia. Il prof. Ripari dell'Istituto tecnico di Roma funziona da interprete. Dopo che il teste ha giurato, si alza l'avv. Vairo e domanda la parola per opporsi alla deposizione del commissario francese in veste di agente investigatore, mentre egli dovrebbe essere sentito solo in veste di testimonio per fatti conosciuti da lui per scienza propria. La difesa di Cavallini domanda che non sia assunta la deposizione Faralicq. Udite gli altri difensori, il Tribunale si ritira nuovamente per deliberare. Dopo qualche minuto il Tribunale rientra e legge l'ordinanza per la quale il testimonio è licenziato. Quindi l'udienza è rinviata a domani.

Tribunali

(Tribunale Penale e Corte d'App. di Torino).

Questo ramo speciale di delinquenza, che attenta alle cose altrui, e qualche volta, sempre per lo scopo del furto, anche alla vita delle persone, è quella che oggidì da maggior fatica alla giustizia per reprimerla e punirla. Punirla severamente. Non potranno parere nelle attuali circostanze per cui questi reati vanno moltiplicandosi con una impressionante proporzione, mai eccessivamente severe le condanne dei giudici. Stamane, due giovanetti, certi Vitonello Luigi e Piersio Giovanni, furono condannati per tentativi di borseggio su di un tram. Il loro caso poteva offrire una elegante questione giuridica per la configurazione del reato loro addebitato, in quantochè non potevasi forse a rigore di diritto, ritenere tentativo di furto con destrezza l'avere introdotto la mano in una tasca che era vuota, mancando così l'oggetto che doveva essere nella speranza dei ladri il compendio del furto. La questione giuridica fu, infatti, perspicuamente discussa dall'avvocato d'ufficio. Ma i cattivi precedenti dei due imputati che possono farli ritenere come specialisti in simili reati pesarono assai nelle considerazioni dei giudici per farli venire alla condanna per entrambi ad oltre 4 mesi di reclusione. — Avv. C. Gatti-Gorla).

In Corte d'Assolo — dove compariva vestito colla casacca di recluso, perchè sta scontando un'altra condanna per borseggio — un altro campione del furto... con destrezza, certo Cherio Raffaele si vide confermata la condanna ad un anno e 9 mesi di reclusione per aver borseggiato del portafoglio contenente oltre 300 lire, il prof. Gottardi, mentre si trovava sulla piattaforma di un tram.

Difesa d'ufficio: Avv. Baravalle.

Interessi torinesi

Nuove sedi
per l'Accademia Albertina
l'Istituto superiore di studi commerciali
e la Scuola di medicina veterinaria

All'ordine del giorno della seduta di oggi del Consiglio Comunale sono state aggiunte all'ultimo momento alcune proposte della Giunta. Una di questo concerne uno schema di convenzione con l'Amministrazione dello Stato per dotare di una nuova e più conveniente sede la R. Accademia Albertina di Belle Arti. L'Amministrazione dello Stato cede alla Città di Torino, che l'accetta, mediante il prezzo a corpo di L. 700.000, lo stabile in Torino costituente l'attuale sede della Regia Accademia Albertina di Belle Arti. A sua volta la Città di Torino cede all'Amministrazione dello Stato, che l'accetta, per erigervi il palazzo a nuova sede della Regia Accademia Albertina di Belle Arti, il terreno della superficie di mq. 7500, costituente l'intero isolato nella soppressa piazza d'Armi, fra le vie Montevecchio, il corso Giuseppe Govone, la via Galliano e il corso Trieste. La cessione dell'anzidetto terreno municipale si intende fatta ed accettata mediante il prezzo a corpo, fisso ed invariabile di lire quattrocentomila: per cui facendo il conguaglio col prezzo di lire 700.000 convenuto per l'immobile, sarà dovuta dalla Città di Torino la rifatta di L. 300.000, pagabili alla stipulazione dell'atto di permuta, senza interessi pendente mora.

La consegna del suddetto terreno sarà dalla Città di Torino fatta tosto dopo che l'atto sarà stipulato; invece l'immobile dovrà la sede attualmente la Regia Accademia Albertina sarà consegnato al Comune solo quando l'Accademia stessa avrà trasferito la sua sede nel palazzo costruendo.

L'Amministrazione dello Stato si impegna di costruire ed ultimare in modo completo e definitivo, entro il termine massimo di anni tre, un palazzo che dovrà constare di soli tre piani fuori terra, del quali quello terreno dovrà essere rialzato di almeno m. 1,20 sul livello del suolo pubblico circostante.

Entro sei mesi successivi dovrà la Regia Accademia Albertina di Belle Arti trasportare lei la sua sede, abbandonando libero e sgombro, a piena disposizione del Comune, lo stabile da essa occupato attualmente.

Il progetto del nuovo palazzo dovrà riportare tutte le superiori sanzioni compresa quella del Consiglio di Torino.

La Città di Torino contribuirà nella maggiore spesa occorrente mediante la somma fissa ed invariabile di L. 350.000 a fondo perduto, a titolo di concorso per il maggiore incremento della benemerita Istituzione della Regia Accademia Albertina. Il detto contributo municipale di L. 200.000 sarà versato allo stato a misura dei procedere dei lavori in rate uguali.

Un secondo schema di convenzione tra l'Amministrazione dello Stato ed il Comune riguarda la nuova sede della Regia Scuola di Medicina Veterinaria.

L'Amministrazione dello Stato cede alla Città di Torino lo stabile in via Nizza, dove ha ora sede la Scuola di Medicina Veterinaria, mediante il prezzo di lire 42 al mq., ivi compreso il valore dei fabbricati.

A sua volta la Città di Torino cede all'Amministrazione dello stato, che l'accetta, per erigervi gli edifici a nuova sede della Regia Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, il terreno, a forma pressochè triangolare, della superficie netta fabbricabile di circa mq. 33.000, fra le coerenze della via Bologna, già aperta per uno slargo o piazzale N. stabilito, e dello via Ponchielli, Rossini e Paganini, pressochè interamente ancora da aprire.

La cessione è fatta per il prezzo unitario di lire cinque al mq., che per l'anzidetta superficie da accertarsi ulteriormente con misurazione in contraddittorio delle parti, importa la somma totale di L. 165.000.

La Città di Torino corrisponde all'Amministrazione dello Stato, senza interessi, la rifatta di lire 161.760, o quell'altra somma che sarà definitivamente accertata e stabilita dalla differenza fra il prezzo dello stabile dove ha sede ora la R. Scuola Veterinaria ed il prezzo del terreno suddetto, destinato alla nuova sede della Scuola stessa.

La Città di Torino contribuirà nella spesa della costruenda nuova sede della Regia Scuola Veterinaria, stanziando alla medesima la somma fissa ed invariabile di L. 154.240, in tre distinte rate di L. 50 mila caduna le due prime e di L. 54.240 la terza.

Una terza convenzione infine concerne la nuova sede da dare al Regio Istituto superiore di studi commerciali, che ora si trova nella palazzina comunale di via della Cittadella. Il Comune concederebbe gratuitamente all'Istituto un'area dell'ex-piazza d'Armi, fra i corsi Armandi, Govone e Trento della superficie di mq. 3000 circa, che il Comune aveva tenuta riservata dalla vendita a privati per destinarla ad edifizi pubblici. Costruita la nuova sede dell'Istituto superiore, nella palazzina di via della Cittadella, dove Matteucci ebbe sede fin qui, potrebbe trovare comoda ed ampia sede la Scuola tecnica Plana, la quale occupa ora locali angusti e poco adatti nel fabbricato del Convitto Nazionale Umberto I. Nella palazzina di via Cittadella, alla ampliata dal Comune, la Scuola tecnica Plana potrebbe disporre di 14 aule scolastiche e potrebbe così servire a sfollare alquanto la Scuola tecnica Sommeiller, raddoppiando le classi. Nello stesso tempo questa scuola tecnica sarebbe a pochi passi dal Convitto Nazionale, i cui alunni potranno frequentarla con grande comodità.

Per la riapertura del Regio

All'ordine del giorno del Consiglio comunale è stata inscritta una proposta di modificazione al capitolato d'appalto tuttora in vigore con la Società assuntrice del Teatro Regio.

Le modifiche principali riguardano i prezzi d'ingresso e di abbonamento, poichè quelli fissati nell'antico capitolato non corrispondono più alle esigenze odierne della vita ed al generale aumento delle paghe; nonchè l'obbligo per parte del Municipio di fornire all'impresa l'orchestra ed il direttore artistico degli spettacoli.

La Giunta municipale, su proposta dell'assessore Depanis, dopo accurato esame delle questioni, ha deliberato di sottoporre all'approvazione del Consiglio le seguenti proposte:

1.o Di autorizzare l'impresa assuntrice del Teatro a ridurre per la prossima stagione 1919-1920 le rappresentazioni d'obbligo a 30 normali ed a 9 popolari, a analogamente a ridurre il numero delle opere da allestire a cinque;

2.o di autorizzare, sempre per la sola prossima stagione, i nuovi prezzi tanto di abbonamento, quanto serali, specificati in apposito prospetto;

3.o di affidare all'impresa, naturalmente sempre per la prossima stagione, il carico della formazione dell'orchestra coi relativi direttori in base alla pianta organica allegata al Capitolato, mediante il compenso fisso ed invariabile di L. 80.000, pagabili in tre rate come dal contratto; i maestri direttori ed i professori d'orchestra dovranno essere approvati dalla Giunta, previo parere del delegato del sindaco.

Fermo nel resto il Capitolato d'appalto e salvi ed impregiudicati, per le stagioni successive a quella del 1919-1920, i diritti del Comune e gli obblighi della Società assuntrice, a tenore del Capitolato stesso.

Nel prospetto allegato alla proposta i prezzi normali sono: Ingresso platea e 1.a galleria L. 5; ingresso 2.a galleria 3; ingresso 3.a galleria 1,50; poltrone 15; distinti platea 9; numerati platea 5, distinti 1.a galleria 12; numerati 1.a galleria 6; distinti 2.a galleria 8; numerati 2.a galleria 2,50; distinti 3.a galleria 2,50; numerati 3.a galleria 1,50.

Per le serali popolari i prezzi sono fissati come segue: platea e 1.a galleria 2,50; 2.a galleria 1,75; 3.a galleria 1; poltrone 8; distinti e numerati platea 6,4; distinti e numerati 1.a galleria 6,4; distinti e numerati 2.a galleria 3-3,50; distinti e numerati 3.a galleria 1,50-0,75; palchi 1.o ordine 18; palchi 2.o ordine 24; palchi 3.o ordine 20; palchi 4.o ordine 10.

Granoturco e riso

Riceviamo: « Il Consorzio provinciale di approvvigionamento della Provincia, ha constatato che in questi ultimi tempi si è verificata una sensibile diminuzione di richieste di granoturco e di riso da parte di tutti i Comuni. Ritiene suo dovere di riaffermare quanto abbia già a pubblicare che per il momento non è possibile nessun aumento dei razionamento del pane, mentre invece esso Consorzio è in grado di soddisfare largamente le richieste, anche superiori al contingentamento normale, che venissero fatte da parte dei Comuni e degli Enti di riso e di granoturco di ultima qualità ».

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e sue emulsioni. Contiene il Fosforo in forma organica.

« L'Emulsione Sasso mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo ».

» Dott. TIBONE CAMPOSAMPIERO
« Medico-Chirurgo
« Alledo (Bologna) ».

:: :: P. SASSO & FIGLI - ONEGLIA :: ::
GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

IDROLITINA

la più litinica, la più gustosa, la più economica acqua da tavola. 6661 B
L. 2.50 la Scat. di 10 dosi di 1 litro tassa compresa.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

MUTILATI di guerra e braccia

per ripristinare la vita civile e artistica con alle nuove parti di natura con gli ARTI ARTIFICIALI dell'Istituto ortopedico A. ZEBONI via Roma 37 Genova Piano quarto dalle 9 alle 12 — Festivi fino alle 12.
Misure, Modelli, Fabbricazione incomparabile.

N.B. — Coloro che non possono recarsi a Torino possono portarsi a consultare il rappresentante dell'Istituto A. ZEBONI nelle località annunciate sotto l'avviso « L'Ente » del suddetto Istituto che si pubblica ogni domenica in questo giornale. 6[illegible]

SALSOMAGGIORE

Grand Hôtel Regina

aperto dal 1.o Maggio

Raccomandabilissimo per famiglie — Ottima cucina — Prezzi moderati.

Direttore: LUIGI MORINI.

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE

eleganti e comuni

Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

La CASA FRETTE

TORINO - VIA 13 SETTEMBRE, 54

invita a visitare i propri magazzini nuovamente assortiti

ARTICOLI d'OCCASIONE.
PREZZI RIDOTTI.

I TRE SAPONI ITALIANI ABRADOR GIRASOLE Noemi SUPERANO E SOSTITUISCONO TUTTI I TIPI ESISTENTI

CAMERA DI COMMERCIO
TORINO

Sono state presentate domande per la stipulo delle cauzioni dei signori Burisso cav. uff. Augusto e Orodara Vissoni Francesco, agenti di cambio, defunti. Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Segreteria di questa Camera.
Torino, 5 maggio 1919.

Per un bambino

Ricevo ogni giorno lettere di ringraziamento per la guarigione di bambini affetti da tosse convulsiva, ottenuta con la cura del Bromuro di canfora Bellini. Questo rimedio, che ho studiato da molti anni, è il solo che dia risultati sicuri e rapidi. Non è un segreto, ma un prodotto chimico ben definito, che ha la proprietà di calmare gli accessi e di abbreviare la durata della malattia. Ogni bambino, anche lattante, può prenderlo senza inconvenienti. Ogni flacone contiene 100 cucchiaini da caffè. Prezzo L. 3.

Dott. Prof. Alfonso Montefusco
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

Tosso ASININA

Fra i tanti rimedii da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo **Sciroppo Negri** è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose di questa malattia.

Dott. Prof. **Alfonso Montefusco**
Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell

Cronaca Cittadina

I ferrovieri delle "Secondarie,,

L'agitazione dei ferrovieri delle Secondarie ha condotto allo sciopero generale in tutte le industrie di trasporto delle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata o assegnate ai Comuni, dopo alcune settimane di tentativi d'accordo col Governo e le Società singole, attraverso varie riprese di trattative e scambio di memoriali e comizi. Ma è naturale che il gran pubblico non se ne accorgesse fin tanto che non venne proclamato lo sciopero, il quale paralizza, quasi ovunque, anche attorno a Torino e in Piemonte, il traffico di importanti comunicazioni ferroviarie e tramviarie. Si tratta, è vero, di ferrovie «secondarie» in quanto non sono gestite direttamente dallo Stato, ma in realtà esse costituiscono in tutta Italia una rete considerevole di linee a vapore o a trazione elettrica, e per molte regioni rappresentano il solo o il principale mezzo di comunicazione e di trasporto, interessano la vita economica di centri importanti, sono arterie vitali di circolazione tra la città grande e il suburbio, tra vaste plaghe regionali e grossi nodi della rete ferroviaria statale. I ferrovieri delle Secondarie non sono meno di 30.000 in tutta Italia ed il servizio che questo personale compie alle dipendenze di Società private o di amministrazioni comunali non differisce da quello degli altri ferrovieri se non in un meno equo trattamento economico.

E l'agitazione che ha condotto allo sciopero è d'indole prettamente economica. Chiedono infatti, i ferrovieri delle Secondarie, che la Commissione governativa dell'equo trattamento, istituita appunto per la tutela della equità tra condizioni di lavoro del personale direttamente dipendente dallo Stato e quelle del personale delle Società private o dei Comuni, proceda alla revisione degli organici attualmente in vigore, stabilendo l'applicazione delle 8 ore e aumentando le paghe in misura adeguata alle attuali condizioni di vita. Chiedono, anche, che il Governo faccia strettamente osservare alle Società i regolamenti del servizio interno, pei turni di lavoro e per le promozioni, e che ammetta nella Commissione dell'equo trattamento una rappresentanza dei Sindacati, quello dei ferrovieri delle Secondarie e quello dei tramviari. A queste rivendicazioni di classe hanno aderito anche quei gruppi di ferrovieri, che sono organizzati dai cattolici.

Data l'importanza del servizio, che interessa tutta la vita economica del paese, è da augurarsi che l'attuale agitazione e lo sciopero vengano prontamente risolti con soddisfazione delle legittime richieste del personale, al quale non si può negare il diritto ad un trattamento più equo nei confronti dei ferrovieri dello Stato, coi quali hanno in comune, la gravosità e i rischi del servizio, e in rispondenza alle mutate condizioni di vita. Un accordo equo e soddisfacente dovrebbe potersi realizzare tanto più agevolmente in quanto che dalle vicende delle trattative anteriori allo sciopero risulta tutt'altro che insormontabile il divario tra le richieste dell'organizzazione e le concessioni già accennate dal Governo. Non questioni essenziali di principio dividono le due parti, nè c'è gran distacco nella misura degli aumenti mensili offerti e reclamati. Se mai, è da lamentare che anche in questa circostanza gli organi governativi, il Ministero dei Trasporti, abbiano finora proceduto piuttosto disordinatamente, con lentezze e disguidi i quali hanno potuto creare una situazione non tutta chiara nè scevra di equivoci formali. Così, mentre le trattative locali, nei vari centri, con le Società interessate, ristagnano nelle prefetture per il comprensibile dissenso delle Società stesse ad assumere impegni fino a quando esse non conoscano la definitiva intenzioni del Governo, questo dichiara di non potersi risolvere fin tanto che non abbia condotto a termine le trattative coi ferrovieri dello Stato circa l'aumento delle paghe e le otto ore di lavoro. Senonchè, stando alle pubblicazioni recenti di vari giornali ufficiosi, queste trattative con i ferrovieri dello Stato sarebbero già state concluse e più non avrebbe ragion d'essere la pregiudiziale ansiedita. Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri dello Secondarie ha tutto pure notificato che, mentre si era annunciato che la Commissione per l'equo trattamento aveva da ciò di conferire coi rappresentanti di esso, nessun invito gli è ancora giunto; il Governo non ignorava che lo sciopero sarebbe stato proclamato il 5 e il Comitato stesso ha lasciato comprendere che un colloquio in tempo utile avrebbe forse potuto evitarlo.

Da tutto ciò, ripetiamo, è lecito arguire che ove non manchi da una parte e dall'altra la buona volontà d'intendersi, ed il Governo si renda conto della necessità di trattare la questione con chiarezza, con decisione, senza burocratici indugi, la vertenza può essere soddisfacentemente risolta, dando al personale delle Secondarie il giusto e risparmiando al paese i danni di uno sciopero prolungato, che paralizza così importante servizio in tutta Italia e potrebbe indurre la Società o lo Stato a ripieghi penosi i quali possono inasprire gli animi e complicare spiacevolmente l'agitazione.

Il passaggio da Torino
degli on. Orlando e Sonnino

Alle ore 13,52, sono giunti a Torino in treno speciale formatosi a Genova, gli onorevoli Orlando e Sonnino. Giunti alle 13,52 sono ripartiti alle ore 14. Ad attendere il Presidente del Consiglio e l'on. Sonnino non si trovò che il prefetto comm. Taddei ed il questore comm. Mori. Ordini speciali furono dati perchè sulla banchina di destra, dove il treno doveva sostare per qualche minuto, non venisse lasciata fermare la gente. Poche persone, appartenenti quasi tutti al personale, erano in conseguenza presenti quando giunse il treno. Il comm. Ehrenfreund, capo divisione del movimento, assistette all'arrivo e alla partenza del treno. Nè il Presidente del Consiglio, nè l'on. Sonnino scesero. Il prefetto, non appena il treno si fu fermato, salì nello scompartimento e si trattenne per qualche minuto con l'on. Orlando. Scese quando il treno si mise in moto.

Il treno speciale sul quale viaggiano i due ministri, sarà stamane a Parigi, alle ore 8,30.

Il Fruttaldo del Consiglio Nazionale di Fiume
al Sindaco di Torino

Il Comm. Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, ha inviato al nostro Sindaco conte Frola, il seguente significativo telegramma: «Fiume rinnovata saluta augurale popolo torinese gridando: ora o mai più si fa completa unità italiana. Noi, ammirandovi gran madre, abbiamo lasciato nostro cuore al mondo. Voi faccia vostra, romanamente».

Un avviso ai viticultori

Il R. Osservatorio di fitopatologia avverte che, per la ormai completa germinazione dei semi invernali della peronospora, si trovano disseminati largamente sulle foglie i germi della contaminazione e che tali germi trovano ora le condizioni per il loro sviluppo e penetrazione nei tessuti. E' indispensabile quindi un trattamento preventivo con soluzione di solfato di rame e calce al 0,8 %.

Tabacchi, tabaccai e fumatori
Il nuovo sistema peggiora la situazione

Nella giornata di ieri è stato esperimentato il nuovo sistema di distribuzione per zone, escogitato dalla Società dei tabaccai e da tutte le altre egregie persone che presiedono alla distribuzione del tabacco nella nostra città, sistema che nella mente degli ideatori doveva rendere beati... i fumatori. Risultato: «Peso ai tacon del buso!». Se prima si andava male, col nuovo sistema si va peggio. A nessuno degli inconvenienti lamentati si è rimediato e si sono aggravati gli inciden che già si verificavano. Erano agglomeramenti pericolosi prima; ieri sono stati tumulti e pugni, e rotture di vetri. E quel che più importa si è che se si persiste nel sistema, nella città non arranno forniti di tabacco che pochi privilegiati — signori e faunulloni — i quali possono perdere dalle ore dinanzi ad un tabaccaio e portarsi da un capo all'altro della città.

A proposito della innovazione fatta ieri, la Federazione dei tabaccai ci invia una vibrata protesta, che integralmente pubblichiamo:

«La Federazione Tabaccai del Piemonte riorganizzata al Convegno del 16 aprile 1919 alla Camera del lavoro di Torino dichiara:

1.o Di essere estranea alla riunione fatta al l'Intendenza di Finanza. I presenti saranno stati gli esponenti del Gruppo dissidente di Torino, il solo non federato, i quali senza interpellare la classe hanno creduto di rendere un servizio al disservizio tabacchissimo. 2.o La Federazione sul suo pregiato giornale denuncia ciò al pubblico lo stato vergognoso a cui è ridotto il più redditizio servizio statale; non che il danno che da troppo lungo tempo questo stato di cose reca alla classe tabaccai. 3.o Al Superiore Ministero questa deplorevole situazione è avvisata; si attendono concreti provvedimenti di aumenti di dotazione, provvedimenti che possano evidenziare subito venire attuati, perchè le fabbriche producono più del normale, così pure Dio estera affrontano rilevanti quantità di tabacchi manufatti a prezzi vantaggiosi per la nostra Finanza, potendo questo provare con documenti. 4.o Qualora gli invocati provvedimenti non venissero effettuati al più presto la Federazione convocherà la classe perchè prenda quelle misure estreme che del caso. 5.o Rincalziamo che i provvedimenti locali escogitati, non atti a risolvere la questione perchè la restrizione delle lavoro e quella della ripartizione in zone peggioreranno il disservizio, creando maggior confusionismo dannoso al tabaccaio e consumatore. 6.o Il ritiro giustamente fatto dal suo giornale per la vendita di tabacchi a prezzi di borsa, fatta da privati, è da tempo noto a chi dovrebbe provvedere perchè così tale abuso a cui vanno uniti anche quasi altri, cioè: quello che permette l'introduzione nel Regno a migliaia di pacchetti di sigarette non alla pubblica vendita ma bensì a dei singoli ricchi, creando nello stesso Monopolio privilegiati favoriti; così pure la forte esportazione ed il consumo eccessivo che viene fatto in certi luoghi non più giustificati dallo stato di guerra. 7.o Ci rincresce anzi che per la mancanza di materia prima le fabbriche di fiammiferi non potranno produrre della merce; si corre quindi il rischio, se non si provvederà subito, alla deficenza dei fiammiferi. — Il presidente Luigi Grandolini; il segret. Coccotto».

A quanto ci scrive la Federazione dei tabaccai è che i fatti verificatisi ieri confermano, crediamo opportuno aggiungere altre osservazioni che ci vengono suggerite da molti lettori e sulle quali richiamiamo l'attenzione delle Autorità cittadine. Nessuna città d'Italia è nelle condizioni di Torino. In tutte le città il tabacco difetta, ma a Torino manca per settimane intere. Per causa di chi o di quale speciale situazione? Manca la foglia o la scarsità deriva da deficenza delle fabbriche? E' vero che forti quantitativi della produzione delle nostre Manifatture vengono mandati all'estero? Se manca la materia prima o le Manifatture non sono in grado di dare il quantitativo di sigari e sigarette che sono indispensabili al consumo, perchè non si pensa ed istituire le tessere, come per i generi di cui vi è deficenza? I fumatori sono pronti a fare dei sacrifici se la legge sia eguale per tutti; desiderano però sapere di quale.., morte devono morire.

Pagamento delle indennità di congedo

Il distretto militare di Torino, a proposito del pagamento delle indennità di congedo, comunica: ai per tutti i militari del distretto di Torino. Tutti i militari appartenenti al distretto di Torino che non hanno ancora percepito il premio di congedamento si presentarono a questo distretto nei giorni e nell'ordine seguente: Classe 1882: dalla lettera A alla lettera B il 12 maggio; dalla lettera C alla lettera F il 13 maggio; dalla lettera G alla lettera L il 14 maggio; dalla lettera M alla lettera O il 15 maggio; dalla lettera P alla lettera Z il 16 maggio; ritardatari delle classi 1874-75-76 il 17 maggio; ritardatari delle classi 1877-78-79 il 19 maggio; ritardatari delle classi 1880-81-82 il 20 maggio; ritardatari delle classi 1883-84-85 il 21 maggio; ritardatari delle classi 1886-87 il 22 maggio. Inabili delle classi 1888-89 il 23 maggio. b) per i militari di altri distretti. In relazione alle nuove norme emanate dal Ministero si provvederà al pagamento dei premi di congedamento ai militari di altri distretti dietro semplice rilascio di una dichiarazione conforme al modello prescritto dal Ministero stesso. In conseguenza di ciò tutti i militari congedati, a qualunque classe appartengano, provvisti del foglio di licenza illimitata e di congedo, potranno presentarsi a questo Comando nell'ordine sotto indicato: venerdì 9 maggio lettera A; sabato 10 maggio lettera B. Per le altre lettere sarà fatto un nuovo comunicato ed i pagamenti verranno eseguiti nella ventura settimana.

Una festa ai 3° alpini

Una riuscitissima festa militare si è svolta ieri nel cortile della caserma del Rubatto, in occasione della distribuzione di doni agli alpini del 3.o reggimento fatta da un Comitato di signore torinesi con a capo la signora Anita Etna. Presenziavano numerose autorità militari, tra cui i generali Etna, Sanna, Salla, Rostagno, Gabba, ecc., ed alcuni ufficiali alleati. Numerose erano le signore. Tra gli invitati sassi simpaticamente notata era una rappresentanza di bimbi e bimbe della Scuola d'Azeglio con bandiera. Facevano gli onori di casa tutti gli ufficiali del reggimento, con a capo i loro colonnelli Chicco, nuovo comandante del Deposito, e Losano, prossimo a ritornarsene in congedo. Sotto la direzione del maggiore Delfino si svolsero giuochi e gare ginnastiche, una corsa ciclistica con ostacoli, ecc. Due alpini abili acrobati eseguirono esercizi e difficili salti mortali; tre altri giocondi alpini, travestiti da «tony» deliziarono specialmente i numerosi bimbi presenti col loro lazzi. Non mancò nè la cuccagna, nè la rottura delle pentole, nè la corsa nei sacchi. La fanfara negli intermezzi delle gare, con accompagnamento di cori, eseguì tra gli applausi, gli inni del reggimento e degli sciatori. Alla fine vennero distribuiti i premi ai vincitori.

I nostri valorosi

Al capitano Giorgio Bardanzellu, avvocato assai noto nella nostra città, che trovasi attualmente nel Palatinato renano con le truppe italiane di occupazione, è stata concessa una medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di una compagnia mitragliatrici, visto cadere il comandante di una compagnia fucilieri, assumeva spontaneamente il comando anche di questa, dirigendone l'azione in un momento difficile e rimanendo gravemente ferito. - Monte Pertica, 14 dicembre 1917».

La Fiera dei Fiori

Per cura della R. Società Orto-Agricola si terrà dal 17 al 19 maggio l'annuale Esposizione-Fiera dei fiori che quest'anno accenna a riprendere quella importanza che aveva negli anni antecedenti alla guerra. La riuscita è ormai assicurata brillante se per il numero ed importanza degli espositori sia per il concorso delle floricole e certamente corrisponderà all'attesa dei Torinesi, che considerano le feste floreali indette dalla vecchia ma sempre attiva Società una istituzione cittadina. Perchè tutti i rami dell'orto floreale abbiano piena manifestazione vengono quest'anno aggiunti alla Esposizione-Fiera: 1.o Domenica 25. Un concorso speciale fra verzelle per bambini ornate con fiori e fra bambini e gruppi di bambini infiorati con premi in giocattoli per i bambini concorrenti, e premi in danaro per le bambinaie dei bimbi premiati. 2.o Giovedì, 29 maggio, sarà dedicato a [illegible] alla rosa con un concorso fra [illegible] mostra di ri[illegible]

I commessi di negozio a Comizio

Un gran numero di commessi e commesse affluì ieri sera alla Camera del lavoro, dove tenne comizio sotto la presidenza di Sarallo, Berruti, del Comitato, riferisce che la discussione del memoriale, che avrebbe dovuto aver luogo ieri alla Camera di commercio, dovette essere rinviata al 15. Aggiunge che un rappresentante dei grossisti di manifatture dichiarò al convegno che i commessi addetti a questo ramo di commercio, non danno certamente la loro solidarietà alle domande contenute nel memoriale, perchè le loro attuali condizioni sono di piena loro soddisfazione. A questa notizia l'assemblea prorompe in esclamazioni di incredulità che il presidente dura fatica a far cessare. Parla quindi Erbetta, che illustra il memoriale nei suoi varii punti, soffermandosi specialmente sulla necessità di ottenere che il riposo festivo sia rigorosamente osservato anche presso quei negozi dove si esercitano commerci pei quali non è prescritta la chiusura domenicale. Si occupa infine dell'ufficio di collocamento al quale, dice, bisogna obbligare i principali a ricorrere, abolendo le antiquate altre forme parassitarie di collocamento, finitrice l'asserzione dei grossisti manifatturieri che afferma contraria a verità e assicura che gli stessi commessi interessati penseranno a dimostrarne l'infondatezza. Chiude, applaudito, rammentando a tutti che la conquista di miglioramento si raggiungono solo attraverso la lotta e la tenacia.

Parlano ancora Smarazza e Muletti che pronunciano discorsi di propaganda ed infine un membro del Comitato esecutivo che dà alcune informazioni riguardanti alcune sottocategorie di commessi, ed in ultimo il comizio approva alla unanimità un ordine del giorno col quale respinge la dichiarazione dei grossisti manifatturieri, dà mandato alla Commissione di continuare le trattative con l'intento della pacifica risoluzione della vertenza, ma si dichiara disposto a spingere la lotta fino alla vittoria, ricorrendo, se del caso, ai mezzi estremi.

La Federazione metallurgica ed i capi-locali

A nome della Federazione italiana operai metallurgici, il segretario Emilio Colombino ci manda la seguente dichiarazione: «Era nostra intenzione spiegare ampiamente l'atteggiamento assunto dalla Federazione metallurgica e dai suoi dirigenti durante lo sciopero dei capilocali e lo faremo appena saranno ultimate le divergenze ancora in corso. Siccome però in ogni riunione di capilocali si continua a ripetere che la migliore soluzione della loro vertenza è stata ostacolata «dall'intervento di terzi», che sarebbero precisamente i dirigenti della nostra Federazione, ci corre l'obbligo di dichiarare senz'altro, e senza pregiudizio di quello che diremo in seguito, che siamo a disposizione di qualunque Commissione d'inchiesta, che noi pure invochiamo, per dimostrare come, nel difendere l'interesse dei 30 mila operai serrati non abbiamo mai pregiudicato quello dei capi scioperanti».

Un memoriale degli avventizi ferroviari
reduci dalle armi

A mezzo della Direzione compartimentale, gli avventizi delle Ferrovie reduci dalle armi, hanno fatto pervenire alla Direzione generale un memoriale riguardante la loro riassunzione in servizio, ma nonostante le replicate sollecitatorie postali e telegrafiche, finora non è pervenuta alcuna risposta in merito; il che rende sempre più aspro il disagio morale — oltre al danno finanziario — in cui si trovano tanti giovani che dopo di avere servito la Patria al reggimento, speravano al loro ritorno di non trovarsi come si trovano abbandonati e trascurati.

Una corsa speciale per la profilassi della tubercolosi

La «Crociata contro la tubercolosi», la «Croce Rossa» e l'«Opera per l'assistenza dei malati invalidi di guerra» si accordarono per lanciare un corso speciale, eminentemente pratico, di profilassi della tubercolosi per le persone che intendono istruirsi nell'assistenza dei tubercolotici e la prevenzione di tale malattia, tanto a scopo di coltura generale, quanto a scopo professionale (infermieri). Le domande di iscrizione (che è libera e gratuita per le persone di età superiore ai 18 anni), si ricevono presso l'Ufficio d'igiene dalle 10 alle 12 di ogni giorno. Le lezioni si terranno nella sala Vincenzo Troja (Via Principe Amedeo, 19) il lunedì alle 10.30 ed il venerdì alle 18; le visite e le dimostrazioni pratiche si faranno negli ospedali, nella stazione di disinfezione, ecc. La prima lezione avrà luogo lunedì 12 maggio. Ingresso libero. Le lezioni saranno impartite dai professori Battistini, Abba, Bucmann, Uffreduzzi e Bruzzone.

L'Ospizio marino

Domenica 11 maggio c. m. alle ore 14 nella sala delle Congregazioni del Palazzo di Città, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Ospizio Marino Piemontese, in mancanza del numero legale, la seconda convocazione è per lo stesso giorno, alle ore 15, sarà pertanto valida qualunque sia il numero dei soci presenti e lieranno non che i rappresentanti dei Municipi, dei Consigli provinciali ed Enti morali che concorrono all'opera Pia, sono caldamente pregati di intervenire.

Conferenze e riunioni

Mercoledì 7 maggio alle ore 21 il socio cons. dott. Erasmo Frontanelli terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 23) una conferenza con proiezioni che ha per titolo: «Il Monviso». I soci della Sezione di Torino possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale.

— Alla Camera di Commercio venerdì 9 alle ore 21 il dot. Tabano Volterra, titolare della Missione Commerciale Italiana a Calcutta, terrà una Conferenza sul tema: «I moderni sistemi per la conquista dei mercati lontani».

— Scuola di agricoltura pratica. — Per aderire al desiderio di molti agricoltori anche in quest'anno la Federazione agricola subalpina terrà nell'aparto sociale di Cavoretto un corso d'agricoltura pratica. Tale corso avrà inizio Giovedì 8 corr. e seguirà in tutti i giovedì non festivi di maggio e giugno alle ore 15. Verrà tutto sotto la direzione del Tecnico G. Anselmi la cui speciale competenza tutti gli agricoltori conoscono, e verranno fatte numerose fotografie della più importante operazioni.

— I decoratori sono convocati per deliberare nei riguardi della agitazione dalla classe decoratori la sera del 7 maggio nella sala dei tipografi alle ore 20.30 in Corso Siccardi, 12.

Ladri sorpresi ed arrestati

Una pattuglia di agenti del Commissariato di Borgo Dora sorprese in corso Napoli due individui i quali stavano trasportando su un carretto una quantità di bottiglie e di damigiane di vino che avevano poco prima rubato all'esercente Rolando Giacomo, abitante in via Lanzo, 30. I due ladri, arrestati, furono identificati per certi Marchini Carlo, di anni 45, abitante in strada Lanzo, 244, e Caporello Francesco, d'anni 32, abitante in via Aquila, 12.

— L'altra notte, verso le 3, il proprietario della *Trattoria del Tramvai*, in via Leyni, N. 3, Chiapasso Giovanni, fu svegliato dallo squillo prolungato del campanello d'allarme, unito elettricamente all'uscio della cantina. Sceso immediatamente, sorprese tre individui i quali stavano risalendo le scale della cantina sotterranea. Il Chiapasso sparò subito in alto un colpo di rivoltella per intimorirli, ed approfittò quindi del loro momentaneo movimento di paura per rinchiudere il cancello di chiusura dei locali sotterranei. Assicuratosi in tal modo che i tre visitatori non potevano più fuggire, l'esercente mandò ad avvisare le guardie, le quali procedettero al loro arresto. La generalità degli arrestati non sono ancora accertate, perchè il dubbio che abbiano dato nomi falsi.

Cinquanta salcesie tra di formaggio rubate

I soliti ignoti penetrarono la scorsa notte, mediante scasso, nel magazzeno del signor Angelo Ruggia, in corso Regina Elena, 4. I ladri operarono senza preoccupazioni di sorta e riuscirono, indisturbati, a caricare un carro con 820 chilogrammi di formaggio sardo dileguandosi poscia senza lasciare traccia. Rimane al derubato l'unica consolazione di sporgere denuncia alla Questura nella speranza del rintraccio dei rapinatori.

Tentato suicidio

Il parrucchiere Armerio Sante, di anni 44, abitante in corso Vercelli, 81, ieri nella propria abitazione si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Alla detonazione accorsero i vicini, che trovarono il disgraziato steso sul letto, boccheggiante, mentre il sangue gli usciva a fiotti dalla grave ferita. Accompagnato al San Giovanni a mezzo d'automobile municipale fu dal dottor Ferrero medicato e ricoverato con prognosi riservata. L'Armerio riprese momentaneamente i sensi dichiarò di aver tentato di suicidarsi per disgusti [illegible]

Per la riforma delle imposte

Domani giovedì 8, alle ore 21, avrà luogo, presso la sede dell'Associazione industriali e commercianti, una riunione per discutere dei temi: «Di alcuni concetti fondamentali del nuovo progetto Meda per la riforma generale delle imposte dirette sui redditi»; tema che dovrà essere svolto, in nome dell'Associazione, al 12.o Congresso fra commercianti, industriali ed esercenti (Firenze, 29 maggio-2 giugno 1919). Sarà relatore provvisorio il vice-presidente ing. Francesco Sincero.

Seguendo la Cronaca
I nostri bimbi

Nellina legge una fiaba: «Il principe Bruno è partito in cerca di Ciuffettino d'Oro. Sette anni ha camminato, sette paia di scarpe consumato...» - «Mammina» (s'interrompe ed esclama la piccola ragionatrice) «questo scrittore esagera, non è possibile consumare un paio di scarpe all'anno: io tue e le mie durano molto di più, vero?»

«Vedi piccina, non tutti hanno come noi la saggia idea di farsi fare le scarpe su misura da Oscaruch e la fortuna di abitar vicino se non alla sua principale sede di corso Valentino ang. via Nizza, almeno alla succursale di corso Orbassano 9 dove si trovano, a prezzo modico, scarpe bellissime, eleganti e di forte durata».

La Maison Berthe de Paris

Expossera ses chapeaux modèles à l'Hotel Bonne Femme les jours 8, 9 et 10 Mai.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
MACISTE vince tutti gli ostacoli

Il successo riportato nelle prime rappresentazioni della spettacolosa film «*Maciste innamorato*» è stato confermato nella seconda giornata di proiezioni. Un affollamento indescrivibile e un successo strepitoso. Tutte le previsioni sono state superate. I successi precedenti ottenuti dal gigante, vengono battuti. *Maciste innamorato* rappresenta il record della films di Maciste. Abbiamo accennato ieri alla interessante azione drammatica nelle sue grandi linee. Per rivelarne però tutta la potenza suggestiva, fatta di passione o di comprensione, di ombre dense e di rilievi poderosi, è sui singoli episodi che occorre fermarsi. La trama è semplice, ma l'azione è tutta una collana di quadri uno più dell'altro originale ed emozionante. Maciste vince ogni ostacolo, sia contro gli altri, sempre, ma non s'impone mai colla sola forza fisica, bensì con la genialità che mette in gioco per dominare i suoi avversari prima di affrontarli, per la originalità con la quale sfugge alle insidie e ritorna a dominare la situazione. Ogni sua prova è un palpito lungo di commozione, ogni vittoria strappa al pubblico un grido di ammirazione.

"La sfida„ Quattro contro uno!

Gli scrivono: «*Fai lo spavaldo coi sbirri, ma non hai il coraggio di affrontare un forte*». Maciste sorride e va all'Osteria del *Gobbo Storto*. Lo attendono in quattro; tre paridi e un gigante come lui, più di lui. Si sbarazza dei tre, affronta il quarto. E' uno spavaldo! Maciste sorride. Piglia un tavolo e glielo sbatte sul capo. La testa dell'atleta che lo ha sfidato sbuca di tra il tavolo rotto. L'atleta ha la sua cravatta. Ma dopo tanti trionfi... Maciste è innamorato. Dopo mille prove superate, giunge anche per lui il momento della triste avventura ed è l'avventura d'amore.

Una dimostrazione a "Maciste„ in via Roma

Ieri, dopo lo spettacolo che terminò alle 22.30, Maciste fu riconosciuto in platea. La folla lo acclamò lungamente. Maciste, per sottrarsi agli applausi uscì sulla via, ma l'immenso pubblico che usciva dal locale lo seguì improvvisandogli una grande dimostrazione che lo accompagnò per un tratto di via Roma.

Salone Ghersi
L'IDILLIO NELLA TRAGEDIA

Il *Conte di Montecristo* è da poco a Parigi, e già ha conosciuto e stimato Massimiliano Morrel, il figlio dell'armatore, che ha benedetto suo padre morente. E un giorno egli si presenta in casa della sorella e del cognato di Morrel. Nel giardinetto fiorito, nella dolce pace di quella famiglia così affettuosamente unita, l'uomo che è solo e abbandonato da tutti, sente nel suo cuore i più dolci palpiti, e si riposa soavemente. E appare come trasfigurato agli occhi dei suoi ospiti stupiti. Quanta bontà è nascosta in quel cuore indurito dalle sofferenze! Egli non può più credere alla bontà e alla gentilezza poichè solo la cattiveria e la crudeltà egli ha trovato negli uomini. Sono queste ore di pace che lo compensano della triste compagnia dei suoi nemici, che egli frequenta coi assidutà per colpirli al momento propizio. Lentamente egli riesce alla

"Conquista di Parigi„
e ne diventa il signore e il dominatore. Ha in mano la fortuna e la gioia dei suoi nemici, e ne approfitta per la preparazione del suo piano di vendetta. In questa 5.a serie, una delle più emozionanti, abbiamo una gemma di più aggiunta a quel meraviglioso gioiello che è: il *Conte di Montecristo*, la più bella film del mondo.

"Il Giudice americano„
suscita risate colossali

I due atti comicissimi che completano il programma fanno scalenare la più indiavolata ilarità. La prosopopea del giudice americano e la sua dabbenaggine fenomenale costituiscono uno dei più ghiotti divertimenti.

CINEMA ITALA
Impressionantissima

è la nuova film: *La cavalcata dei fantasmi* che si proietta da lunedì tra la più viva curiosità e il più acuto interesse. Il nuovo lavoro sorprende per la sua eccentricità misteriosa, per la suggestione della sua trama, per la concatenazione di avvenimenti sorprendenti tra l'epoca moderna e il sanguinoso passato della Rivoluzione Francese. La messa in scena è spettacolosa e strappa continue esclamazioni ammirative. La protagonista, la bella Lisa Pellegrini, è un'attrice oltremodo seducente e persuasiva. *La cavalcata dei fantasmi* è in due serie. La prima serie si proietterà fino a domenica. Essa è composta di quattro parti, tutte ultamente drammatiche: *I tre incogniti - I giorni del terrore - L'angelo e il demone - La strega*. Completa il programma *una brillantissima comica di Polidor*.

VARIETA' ROMANO
Successo - Successo - Successo

Bernard diverte immensamente. Il suo debutto richiama una vera folla di spettatori che l'applaudì continuamente e non si stancò di risentirlo. Un grande e continuato successo riportano i *Fresel*, veramente meravigliosi, *Maud e Gill*, divertentissimi, *Marck and Annie*, *Bruna*, *Maria*, ecc., ecc. Questa sera i tre *Predazzi*.

La canzone di Fiume

verrà cantata questa sera da tutti gli artisti. Sarà un affermazione di patriottismo ed il pubblico accorrendo numeroso riaffermerà una volta più il desiderio di vedere questa italianissima città unita alla madre patria.

Il crescente successo di
"Morton„ e "Il segreto del sottomarino„

La nuova *Paris White* va conquistando ogni giorno più il pubblico del *Cinema Borgo* che numerosissimo accorre ad assistere ai due primi episodi del colossale film americano *Morton e il Segreto del sottomarino*. Anche oggi il successo riportato da *L'invenzione di Thomas Nelson* e dal *Misterioso allenista* testimoniano dell'interesse vivissimo che desta questo grande lavoro tutto a scene e sensazioni, nuovissime, imprevedibili. Continuano le repliche e continueranno sempre folla.

CINEMA AMBROSIO
L'orgoglio impone le sue rinuncie

Un desiderio, che ha la crudezza di una passione tormentosa, pungе continuamente il cuore di Francesca Bertini nella personificazione della sovrana protagonista di «*Orgoglio*»: «conoscere colei a cui deve la vita». La buona donna che l'ha accolta in casa e le presta ogni cura, in per lei molta bontà, ma le manca quel tesoro di tenerezza che solo si trova nel cuore di una madre. Nulla le manca di ciò che può farle amare la vita, eppure le manca tutto, priva come è dell'appoggio materno. E pensa alla madre, e della madre sogna, e le sue ore migliori sono quelle che consuma mirando il ritratto della ricca signora effigiata nella miniatura che rappresenta l'unico anello che la lega a quello che deve essere il suo passato. E giunge l'ora che forma l'incubo dei suoi sogni. Improvvisamente, per un capriccio del destino, Francesca Bertini si trova di fronte a sua madre. Ed è proprio in quel momento che

tutto l'orgoglio di razza

insorge potente in lei dai istinti impenetrabili dell'anima e rizza una barriera formidabile tra l'amore e l'oggetto dell'amore. L'episodio che forma il nucleo centrale dell'azione dell'«*Orgoglio*» è reso con arte mirabile da Francesca Bertini. E il pubblico enorme che affolla in questi giorni il *Cinema Ambrosio* assiste ad esso con un sempre più intenso fremito di commozione. Ma a che parlare di questo! Tutta la grande visione cinematografica rappresenta per gli spettatori un continuo crescendo di ammirazione e di commozione profonda.

"Fedra„ allo SPLENDOR

Oggi e domani *Fedra*, 2.a serie di «Cadavere accusatore» dal romanzo di Carolina Invernizio, protagonista la *Pertoma*, Venezi *La vendetta di Malia*, 3.a serie. Prossimamente «La gola» con Francesca Bertini.

Evade due volte dal carcere
e viene arrestato in piazza Vittorio

Accanto al nome di Ottavio Trombino, scritto da molti anni sul libro nero della Questura, si legge: vigilato speciale per reati contro le persone. Il Trombino, venuta la guerra, è con esso la chiamata alle armi della sua classe, veste la divisa del soldato. Si presentava per lui l'occasione di redimersi; ma l'uomo abituato a vivere nei bassifondi, mescolato a loschе compagnie, bevendo e giocando nelle bettole e nei trivii, si trovò in tale contrasto colla disciplina militare che decise di fuggire. Egli mise a compimento il suo proposito appena giunto in zona di guerra. Disertore, andò girovagando la notte per le campagne, nascondendosi durante il giorno nelle stalle o nei fienili dei contadini. La sua vita randagia ebbe però breve durata: scoperto ed arrestato fu dal Tribunale di guerra condannato all'ergastolo e rinchiuso nel carcere di Udine in attesa di trasferirlo in un penitenziario.

Ora il Trombino non era uomo da perdersi di coraggio. Aveva ascoltata la lettura della sentenza che lo privava della libertà per tutta la vita, aveva sentito chiudersi alle sue spalle le porte ferrate della prigione che lo isolavano dal resto del mondo, e tuttavia egli rimaneva calmo e tranquillo, mentre un sinistro sorriso gli arieggiava sulle labbra. Con che aiuti, con che mezzi, attraverso quali peripezie, riuscì il disertore a fuggire dal carcere di Udine? Egli solo potrebbe svelare il mistero. Il Trombino si allontanò dalla capitale del Friuli nell'ottobre del 1917 e rimase latitante fino al 15 d'aprile di quest'anno, epoca in cui cadde nelle braccia dei carabinieri della stazione di Trofarello. Come aveva potuto sfuggire a tutte le ricerche e in che modo era vissuto in quel lungo periodo? Il prigioniero fu rinchiuso nel carcere del paese. Ma per l'uomo che era riuscito a scalare le mura di una fortezza, era un gioco da fanciullo fuggire dalla prigione di un paesello tal infatti, quando i suoi guardiani andarono il mattino di poi per la consueta verifica alle inferriate, trovarono la gabbia vuota. Il Trombino era ritornato uccel di bosco. Malgrado le attive indagini non fu possibile ritrovare la sua pista. L'altra sera, dopo le 21, una pattuglia di carabinieri riusciva a fermare in piazza Vittorio Emanuele un soldato che appena intravisse la livrea della Benemerita, aveva tentato di darsela a gambe. L'arrestato esibì un foglio di licenza intestato al nome di un soldato. Ma il documento non appariva regolare e d'altra parte il soldato non seppe dare una giusta spiegazione del tentativo di fuga non riuscito. Condotto alla caserma e perquisito, gli si rinvennero 400 lire in biglietti di banco, nascosti nelle calze. Sottoposto a stringente interrogatorio egli, dopo molte tergiversazioni, finì per confessare le sue vere generalità, e cioè di chiamarsi Trombino Ottavio Felice, di anni 30, nativo di Moncalvo. L'arrestato non seppe giustificare la provenienza del denaro rinvenutogli e l'Autorità militare suppone trattarsi del provento di un furto.

Ogni giorno le cronache dei giornali cittadini narrano di aggressioni e rapine alle quali prendono parte sconosciuti in divisa da soldato. E' probabile che il Trombino non fosse estraneo a queste imprese che hanno per teatro le vie deserte della città nelle ore notturne, e per vittime i cittadini che per ragioni di servizio od altro rincasano a tarda ora. Potrebbe darsi che l'arresto offrisse il modo di liberare la città da buon numero di malviventi che insidiano la sicurezza e la tranquillità dei passanti notturni. Ad ogni buon conto è consigliabile, in attesa delle rivelazioni che l'arrestato potrà fare, chiudere a doppia o tripla mandata la porta della cella ove si trova il Trombino il quale, essendosi ormai specializzato in evasioni, potrebbe dopo aver ottenuto due successi, essere tentato di ripovare per la terza volta.

Arresto di un macellaio e del suo garzone

Verso le ore 12 di ieri gli agenti della sezione Vanchiglia trassero in arresto Antonio Pilovano di Francesco, nato a Varese, d'anni 23, abitante in via Bastieri, 18, negoziante, con macelleria in piazza Emanuele Filiberto, ed il suo garzone Airoln Pietro di Giovanni, nato a Monastecelo Lanze, d'anni 23, abitante in via Balbo, 6. Nella cantina di quest'ultimo erano stati rinvenuti 300 chilogrammi di carne portata clandestinamente dal padrone e dal garzone nell'improvvisato magazzino. La carne sequestrata fu consegnata all'Ufficio di annona ed i due arrestati dopo un sommario interrogatorio vennero passati alle carceri a meditare che il decreto luogotenenziale sugli accaparramenti non è ancora stato abrogato.

Note spicciole

ULTIME NOTIZIE

Oggi a Versailles gli Alleati presentano ai tedeschi
il trattato di pace

L'intervento di Orlando e Sonnino - Altre note parigine sul loro ritorno

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 6, notte.

Mentre Orlando e Sonnino viaggiano verso Parigi l'Italia ha già ricominciato a riconquistare alcuni dei seggi che le competono alla Conferenza. Da ieri la sua assenza è virtualmente cessata. Infatti il maresciallo Imperiali, a nome del nostro Governo, partecipava alla riunione che il Comitato organizzatore della Lega delle Nazioni tenuto ieri sera all'Hotel Crillon. Era in realtà la vera e propria seduta costitutiva della Lega sul terreno pratico. Assistevano i rappresentanti delle cinque grandi Potenze (America, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone) che formeranno il nucleo del Supremo Consiglio della Lega, ed anche i rappresentanti delle quattro Potenze minori: Belgio, Grecia, Brasile e Spagna, le quali formano pro tempore nel Consiglio stesso i quattro posti destinati in futuro ai grandi paesi, per ora esclusi, come Germania e Russia. Era presente, per la Francia, il ministro Pichon, e, su proposta del colonnello House, egli è stato naturalmente nominato a presiedere il Comitato di insieme.

Le credenziali italiane presentate

Nell'odierna seduta fu stabilito che sir Eric Drummond, segretario generale, stabilisca a Londra gli uffici per i primi lavori di impianto, che potranno compiersi entro l'estate per trasferirsi subito poi a Ginevra, dove sarà impiantata per la Lega la più potente stazione radiotelegrafica del mondo ed anche un aerodromo.

Ma l'importante è che sia stata presa l'Italia. La sua rinnovata presenza al tavolo scritto pure a Versailles, giacchè siamo i plenipotenziari tedeschi ricevevano le credenziali anticipate della delegazione italiana. Sulla mezzanotte più da dire intorno all'argomento ci avevano eccepito nei giorni addietro. Inoltre, nella persona del maresciallo Cadorna, l'Italia è presente anche alla riunione plenaria della Conferenza, che sia precedendo al Quai d'Orsay mentre scriviamo. La riunione è segreta, perchè si sia comunicando a tutte le delegazioni le sostanze del trattato di pace ultimato in questi giorni. Per esperto e per illustrarlo all'assemblea è stato nominato Tardieu, che ha presieduto la commissione per la redazione del documento destinato a provvedere le dodici tavole ed grandi di domani. Tardieu si è presentato grazie al contraddittorio. In questo momento non sappiamo altro, ma non attendiamo notizie di luciferali sensazionali, perchè i nostri giudici sono più d'accordo che il trattato va bruciare tredici o quindici giorni. I tedeschi hanno invece attenuto un anticipo, minacciando per la seconda volta che se ne sarebbero andati se il tenevano ancora con le mani in tasca altre dodici. Così, entro domani sera, il mondo apprenderà il grande fatto compiuto. In pratica non saranno che 20 minuti di formalità, se non sola verdastra ed oblunga, dove gli ospiti dell'Hotel Trianon mi-dicano a fumare dopo pranzo. Subito dopo sua colazione saranno fatte le relazioni ufficiali: sarà il sommario del trattato, una copia di due pagine di giornale immensamente più consolata.

Fra i più puzzati lettori della stampa non molti ci troveranno delle novità. Tuttavia ce ne sarà qualcuna: per esempio, quella delle clausole finanziarie ed economiche che hanno subito ultimamente qualche alterazione di cui non ci siamo ancora occupati. Una è recentissima e conferisce una precedenza ed una preferenza alla Francia negli acquisti di carbone che la Germania potrà esportare. Un'altra stabilisce che nella ripartizione dei risarcimenti non spetta alla Francia il 55 per cento del totale, come si era deciso ma, giustizia, che le dovrà essere data proporzionata al puro e semplice ammontare dei danni materiali subiti. E che tornerà anche più vantaggiosa al francese.

Questi cinquantacinque decimi dovranno farsi durante l'assenza dell'Italia, per perfezionare il documento. Sono risorti in senso molto favorevole alla Francia — dice l'Intransigeant —. Anche il Belgio ha ottenuto negli ultimi giorni diversi favori d'ordine finanziario. Gli occorre ironicamente per rabbonirlo due miliardi e mezzo sul primo versamento che farà la Germania; ora hanno parlato il centinaio e i miliardi. Il Belgio, si capisce, continua a lagnarsi, facendo osservare che gli resta tra le mani una grande somma di cartacce... ma carta tedesca, insomma! Ma ora è convinto che valga molto l'altra carta in giro per l'orbe terracqueo. Ma le hanno assicurato che provvederanno di aiutarla ancora ed il Belgio ha rinunciato a saltare dalla finestra. Così vanno anche un po' si Olanda e di Prussia: gli hanno dato i due piccoli cantoni renani di Eupe e Malmedy, pregandolo, per il momento, di accontentarsi e promettendo di appoggiarlo in future trattative con l'Olanda, per la Scheldt ed altro. Il Belgio, ad onta di un certo cancan nelle sue piazze, ha aderito felicitando molto le sue richieste territoriali. Ora, alla sua gente, dice che, dopo tutto, la soluzione concertata è «onorevole». Forse lo dice anche l'Olanda, e così il Belgio rimane a rialzare tarme nei ranghi.

Le rivendicazioni italiane

Rimane soltanto da intendersi sulle rivendicazioni italiane. In attesa il Temps stasera, è altrettanto grato al nostro Governo di aver voluto serrare il fronte diplomatico dell'alleanza a Versailles. Per altro esso si rifigura l'imbarazzo dell'Italia, la sola grande Potenza le cui nuove frontiere siano ancora in alto mare. Il giornale esorta la Conferenza ad occuparsene immediatamente, con la volontà di risolvere il problema senza indugio. Vuole che siano create condizioni di buona vicinanza con gli jugoslavi, e proponendo nuovamente la costituzione di un porto ausiliario per questi ultimi, suggerisce di adottare nel frattempo per Fiume un regime come quello escogitato per il bacino della Saar. Vi lascia liberi di cercare una analogia fra la Saar tutta tedesca, e Fiume tutta italiana.

(Quarantacinque linee censurate)

Il foglio scorge nel ritorno di Orlando l'inizio di una più naturale intenzione italiana di riprendere il suo posto nel concerto. La ragione precipua secondo il Journal potrebbe essere questa:

«Gli uomini italiani, probabilmente hanno scorto che il ritardo nell'apertura dei negoziati non poteva prolungarsi all'infinito. Stavano i delegati tedeschi erano giunti a Versailles, i «pour-parlers» dovevano iniziarsi finalmente senza riguardo ad impegni anteriori. Restando assenti, l'Italia rischiava dunque di trovarsi isolata. Questa è una sempre delicata posizione, più particolarmente scabrosa per una Potenza unita da stretti legami ai suoi compagni di armi.

(Sedici linee censurate)

L'atteggiamento di Wilson

Poscia l'Echo de Paris esorta Clemenceau e Lloyd George a ricambiare questo gesto di buona volontà moltiplicando i loro sforzi presso Wilson per promuovere un componimento. Una versione similiante appare sul Matin, il quale comincia col dire che i nostri alleati italiani hanno dato una grande prova di saggezza.

La posizione è quindi la seguente: che Orlando e Sonnino, rientrando a Parigi, fanno un gesto di solidarietà il cui nobile intento sarà molto apprezzato; in pari tempo essi sperano che le conversazioni tenutesi a Roma e quelle condotte a Parigi dal distinto ambasciatore d'Italia possano offrire la base per un eventuale accordo. Senonchè, il Matin si domanda che cosa ne pensa Wilson.

(Ventiquattro linee censurate)

rimarrebbe un margine di 15 giorni fra la consegna dei preliminari ai tedeschi e la firma del trattato. Orbene, il Matin si chiede se durante questo intervallo potrà produrzi fra le due tesi un avvicinamento che permetta all'Italia di concludere la pace con la Germania accanto agli Alleati. In caso affermativo ogni conflitto si evilerà, altrimenti che farà l'Italia? Il Matin trova difficile rispondere al quesito e si limita a confidare che il conciliante gesto italiano possa procurarne subito altri.

MARCELLO PRATI.

Otto tazze di cioccolata...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Quando tutti i plenipotenziari alleati e associati avranno preso posto il colonnello Henry, incaricato delle relazioni con i plenipotenziari tedeschi che ha, ieri, trasmesso gli inviti a Brockdorf Rantzau e suoi colleghi, introdurrà i plenipotenziari, mentre Clemenceau, come presidente della Conferenza, procederà alla consegna del voluminoso fascicolo dei preliminari comprendente quattordici capitoli, 2350 articoli. Ma prima — secondo quanto afferma Hutin nell'*Echo de Paris* — pronuncierà, in nome degli alleati e associati, una allocuzione che durerà circa una decina di minuti, alla quale non si sa se Brockdorf risponderà. In ogni caso Hutin assicura che, contrariamente al cerimoniale in uso per i discorsi dei Capi di Stato o di Governo il testo del discorso di Clemenceau non verrà comunicato in precedenza al Capo della Delegazione tedesca. I plenipotenziari tedeschi avranno quindici giorni di tempo per sottoporre, per iscritto, le loro osservazioni in quisa che si possano ascoltare le loro controproposte fino al 29 corrente. Qualora i tedeschi desiderassero inviare degli emissari al Governo a Berlino per l'esame del trattato non verrà opposto nessun ostacolo. Hutin prevede la firma del trattato tra il 4 e 5 giugno. Clemenceau, Lloyd George e Wilson si sono ieri recati a visitare il Trianon Palace, senza provenire nessuno per visitare i locali ove si riunirà la Conferenza. Tutto fu trovato in ordine perfetto. Un solo cambiamento venne deciso. Visto che fra le sedie di cuoio d'Italia, disposte intorno alla tavola ve ne erano anche alcune dorate, che mettevano una nota troppo chiassosa sul sobrio insieme del tavolo rosso, fu stabilito che le sedie dorate saranno riservate ai giornalisti.

Diversi membri della Delegazione tedesca, malcontenti forse della impeccabile, ma riservata e fredda accoglienza di cui sono oggetto hanno cercato qualche ragione per lagnarsi e di questo si sono fatti eco alcuni giornalisti tedeschi, i quali hanno sfogato il cattivo umore in articoli nei quali traspela un forte disgusto. Si lagnano della mancanza di *confort* nei locali loro riservati, per quanto abbiano i migliori alberghi di Versailles e particolarmente di soffrire il freddo. La lagnanza sembra però poco giustificata perchè la Delegazione tedesca ha ancora fatto un consumo imponente di combustibile. Quattro uomini sono occupati per tutta la giornata a mantenere acceso un fuoco continuo di legna nei caminetti e non è raro il caso che qualcuno degli ospiti provvisori si trovi, invece, nella necessità di spalancare la finestra per il calore eccessivo. La seconda lagnanza si riferisce al vitto. Questo era forse più facile a prevedersi che non la prima. La capacità dello stomaco di Bismarck era proverbiale e parecchi tra i delegati passano sullo questo rapporto essere considerati come «Bismarck in erba». Il personale subalterno fa ancora sforzi meritori nel senso della sobrietà, ma gli altri non sono mai sazi. Servitido nella colazione del mattino ed a mezzogiorno la Delegazione dà prova di un formidabile appetito: pane, burro marmellata, cioccolato, caffè e latte sono serviti in proporzioni addirittura *pantagrueliche*. Basti dire che l'altra mattina un affamato si sorbì non meno di otto tazze di cioccolata. Il Governo tedesco paga quaranta franchi al giorno di pensione per ognuno dei membri di Delegazione e ognuno vi fa onore. Bisogna poi tener calcolo dei *suppléments* che ognuno dei delegati può procurarsi pagando di propria tasca. Però pochi sono quelli che si lagnano. La grande maggioranza si dichiara, invece, soddisfatta.

G.

Il trattato esposto ai plenipotenziari alleati

L'on. Crespi rappresentava l'Italia

PARIGI, 6, notte.

Durante la seduta plenaria della Conferenza della pace, che ha avuto luogo al ministero degli Affari Esteri, Tardieu ha letto una lunga esposizione del trattato. Erano presenti i rappresentanti di tutte le Potenze alleate, che intervengono abitualmente alle sedute. Rappresentava l'Italia l'on. Crespi. Durante tutta la lettura dinanzi al Quai d'Orsay stazionava un'immensa folla. Alle ore 11 un'automobile ha portato gli esemplari del riassunto del trattato di pace che saranno distribuiti domani.

Punti interrogativi

Roma, 6, notte.

Qualche debole raggio di luce comincia a filtrare attraverso la oscurità nella quale il Governo ha voluto lasciare il fatto nuovo della situazione quale è il ritorno degli on. Orlando e Sonnino a Parigi; ma il paese rimane ancora incerto e disorientato di fronte all'avvenimento appunto perchè manca finora una norma precisa per valutarne la portata. Il Governo ha forse obbedito a necessità diplomatiche; certo è però che, dopo la prima impressione di compiacimento segnalatavi ieri sera per il messaggio degli Alleati invitante l'Italia a riprendere il suo posto alla Conferenza, si manifesta ora negli ambienti politici il desiderio di conoscere, almeno nel suo insieme, lo stato di cose in mezzo al quale l'Italia parteciperà alla consegna dei preliminari di pace alla Delegazione germanica. Giustamente un ex-ministro, l'onor. Reyneri, notava oggi a Montecitorio che la sommaria notizia del messaggio degli Alleati all'Italia, comunicata ai giornali appariva di colore abbastanza oscuro. L'on. Reyneri notava che sarebbe stato opportuno meglio chiarire una cosa così importante. Altri deputati muovevano una seconda osservazione, cioè che il solo chiarimento, anche esso ultra sommario, dato della ragione del ritorno a Parigi degli on. Orlando e Sonnino, veniva appreso in Italia sotto forma di impressioni della colonia italiana di Parigi. Una parola più sapiente del Governo intorno ad un fatto così grave ed in un momento così importante avrebbe insomma soddisfatte le legittime aspettazioni. Ciò che non è avvenuto ieri avverrà forse domani, dopo la partecipazione degli on. Orlando e Sonnino alla cerimonia di Versailles. Per ora, il paese non può essere lasciato in balia delle interpretazioni discordi e contraddittorie che vengono date alla determinazione presa. Il Governo tace, il vice-presidente del Consiglio on. Colosimo, pregato stasera dal corrispondente del *Petit Journal*, acconsentì bensì a manifestare il suo pensiero, che sarà telegrafato stanotte a Parigi.

La situazione, vista nei particolari rapporti della Francia suggeriace all'on. Colosimo le parole seguenti:

«La fratellanza delle due Nazioni sorelle, Francia ed Italia, si è riaffermata e rinsaldata nelle ore delle nuove difficoltà. La voce generosa e concorde della Francia levatasi a sostegno del nostro diritto conclamante giustizia e chiedente ai propri reggitori la solidarietà con l'Italia, è un passo decisivo verso quell'accordo indissolubile che deve regnare tra le Nazioni sorelle se vogliano affrontare l'avvenire con sicurezza di successo. Il popolo d'Italia ne è commosso e ricorda».

Il documento non esce — come i lettori vedono — dal carattere di consimili manifestazioni degli uomini di Governo. Esso riafferma tutto al più come indicazione della situazione che la Francia si assume l'iniziativa del ritorno dell'Italia alla Conferenza di Parigi.

In mancanza di orientazione data dal Governo all'opinione pubblica, è necessario discernere, in mezzo alle svariate interpretazioni del ritorno alla Conferenza, quale possa essere la verità. Ridotta in poche parole, la versione più attendibile può considerarsi questa. I delegati tedeschi avevano fatto comprendere l'inutilità della loro presenza a Versailles data l'assenza dell'Italia. Una ragione materiale urgente venne quindi ad aggiungersi alle ragioni morali, che consigliavano agli Alleati di ottenere il ritorno dell'Italia alla Conferenza. Di qui il messaggio con l'invito all'Italia, invito che fu accettato per un complesso di ragioni, tra esse prevalente forse una ragione di natura contrattuale: l'Italia cioè ha ritenuto che i suoi obblighi verso gli Alleati, i quali si dichiararono sempre pronti a rispettare il patto di Londra, le consiglinssero, malgrado il ridotto ma persistente dissenso con Wilson, di ritornare a Parigi per sanzionare quegli accordi riguardanti la Germania ai quali l'Italia aveva consentito. L'atto, che l'Italia compie presenziando domani la consegna dei preliminari di pace, ha dunque, più che altro, valore di una formalità alla quale è obbligata dai suoi atti precedenti; nè ciò non vincola in alcun modo la sua libertà di azione rispetto alle questioni territoriali. Infatti rimangono all'Italia quindici giorni per discutere cogli Alleati e con l'associato Wilson la questione adriatica perchè, nella migliore ipotesi, quindici giorni decorreranno tra la consegna e la firma dei preliminari di pace.

Devesi ammettere come probabile che gli on. Orlando e Sonnino, prima di partire da Roma, abbiano avuto dagli Alleati la garanzia che un accordo possa, nell'intervallo accennato, essere raggiunto. Ammessa questa versione, che è la più accreditata nel nostro mondo politico, ne scaturisce un quesito: In base a quali nuovi elementi gli on. Orlando e Sonnino confidano di uscire vittoriosi dalla nuova battaglia? La nuova posizione dell'Italia, per concordi informazioni, risulta essere la seguente: l'Italia, se può contare oggi sopra un più valido appoggio degli Alleati, deve invece lottare ancora contro una persistente sebbene diminuita opposizione di Wilson. Orbene, la situazione si riassume nel conoscere fino a qual punto gli Alleati assisteranno l'Italia anche contro Wilson. In altre parole, supposto che Wilson, che si dice sia disposto a riconoscere il patto di Londra, pure non avendolo firmato, si mantenesse irremovibile sulla questione di Fiume, la Francia e l'Inghilterra sarebbero disposte ad abbandonare Wilson per schierarsi a favore dell'Italia? Forse a questi estremi non vi sarà bisogno di venire, poichè non sono da escludersi soluzioni intermedie delle varie questioni che consentano l'accordo. Ad ogni modo, è certo che la situazione è mutata forse soltanto in questo che, mentre nella fase precedente della Conferenza dovevasi vincere una doppia opposizione, cioè quella di Wilson e quella degli Alleati, oggi gli Alleati sarebbero disposti ad intervenire presso Wilson a nostro favore.

Tale sarebbe la garanzia essenziale ottenuta dagli on. Orlando e Sonnino prima di lasciare Roma. Avremo quindi presumibilmente un nuovo periodo di trattative cogli Alleati e di trattative dagli Alleati con Wilson. Dalla piega, che tale apertura di trattative prenderà, può dipendere la partenza più o meno immediata degli altri componenti la Delegazione italiana, on. Sicilandes, Barzilai e Salvago Raggi, i quali hanno avuto a Roma un scambio di vedute. Gli on. Orlando e Sonnino si trovano, dunque, a Parigi per adempiere ad un dovere verso i nostri Alleati e per compiere, nel campo diplomatico, un lavoro di ricognizione, tanto presso i nostri Alleati, quanto, e più specialmente, mediante Clemenceau e Lloyd George, presso Wilson. Se anche il rimanente della Delegazione italiana prenderà la via di Parigi, ciò vorrà significare che aumentano le probabilità per l'Italia di ottenere quello che essa considera indispensabile per firmare il trattato di pace.

S.

La furibonda battaglia per il possesso di Monaco

Eccessi contro gli ostaggi - Il filosofo ucciso

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, ore 0,35.

(Trasmesso da Chiasso il 6 notte).

La tragedia di Monaco non è finita. Il generale prussiano Owen telegrafa al suo comandante Ludwitz a Berlino: «L'occupazione della città procede regolarmente. Il nemico continua ad opporre in alcuni punti la più accanita resistenza». «Non è più contro i lavoratori tedeschi, contro i cittadini tedeschi che si combatte a Monaco, — commenta il *Freiheit*, organo degli indipendenti, — ma contro il nemico che deve essere abbattuto senza speranze di perdono». Il giornale commenta con parole amare gli eccidi di Monaco. Infatti, secondo notizie che giungono, la lotta è improvvisamente ricominciata ad infuriare. Da ambe le parti si combatte senza riguardi, con tutti i mezzi della guerra moderna. Gli spartachisti pare abbiano assegnato gli ostaggi, fra cui una donna. Dicesi pure, perchè la stessa stampa di Berlino vicina al Governo pone ancora dei punti interrogativi per l'esperienza del passato, che insegna ad accogliere queste notizie con ogni riserva. Se questi assassinii sono avvenuti, gli ostaggi non sono stati probabilmente vittime di ordini dati dai capi, si tratta di quei delitti bestiali che sembrano inevitabili in ogni moto rivoluzionario, quando tutte le più selvaggie passioni sono scatenate. Ma le fucilazioni senza processo, ordinate dalle autorità militari che hanno occupato la città, costituiscono pure un'azione contraria al diritto ed alla legge. Persino il *Vorwaerts* annuncisce il Governo a volere esaminare le responsabilità prima di prendere decisioni irreparabili, grande impressione ha prodotto a Berlino la notizia della morte di Landauer, il filosofo dell'anarchia. Landauer era mite, più che alla massa operaia della capitale, negli ambienti letterari. Era un intimo di Kurt Eisner, il giorno della sepoltura dell'ex-presidente della Repubblica bavarese Landauer pronunziò il discorso funebre: parlò quasi per un'ora vicino alla bara del defunto nella grande sala crematoria adorna di bandiere rosse. Alto, magro, dai capelli brizzolati e spiovoni per le spalle, dal viso pallido e fornicolato aveva l'aspetto corrispondente alla sua attività politica e letteraria. Landauer sarebbe stato massacrato dalla folla, una mano per Liebknecht era stata lanciata la stessa notizia e poi si seppe che era stato ucciso dai soldati. Comunque, le notizie sul suo conto sono contraddittorie. Non era infatti un uomo capace di aver eccitato la resistenza armata. Il suo arresto sarebbe avvenuto in casa di Kurt Eisner. La Società degli scrittori tedeschi ha telegrafato ieri ad Hoffman, presidente dei ministri bavaresi, appena giunse la notizia del suo arresto e la minaccia di fucilazione, domandando che la sua vita fosse protetta, assicurando che si trattava di una figura politica contraria a spirito di violenza. Il dottor Lewien, che si pleerca febbrilmente, non è stato ancora scoperto. Si afferma che sia fuggito in aeroplano. La notizia pare improbabile. Lewien deve essere ancora nascosto a Monaco o nei suoi dintorni. Due generali sono già caduti nell'attacco di Monaco. Nella difesa di Monaco hanno partecipato alla lotta anche alcune donne e numerosi prigionieri russi. Il Governo di Hoffman, secondo un telegramma giunto da Bamberga a Berlino ai giornali tedeschi, afferma che combatterà secondo la formula: occhio per occhio, dente per dente. La terribile partita può considerarsi per ora evidentemente vinta da parte delle truppe governative. I particolari di questi combattimenti quando giungeranno supereranno in interesse ed in varietà tutti gli episodi della rivoluzione tedesca. Il conflitto tra le due forze che si contendono il potere non è finito in Baviera. In una forma o nell'altra è destinato a ricominciare a non lunga scadenza.

G. O. S.

250 morti e 900 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Le notizie che giungono da Monaco confermano l'occupazione definitiva della città. Le truppe governative stanno formando la polizia di Monaco. Gli ultimi combattimenti sarebbero avvenuti nel pomeriggio di domenica con mitragliatrici, cannoni, automobili corazzate. La battaglia avrebbe preso grandi proporzioni sopratutto nel quartiere Nifenberg. Il numero delle perdite non è ancora stabilito. Fino a ieri si sarebbero stati 250 morti oltre a 900 feriti tra soldati e borghesi.

F. S.

Oggi a Milano non si gioca al lotto

Milano, 6, notte.

Oggi nel pomeriggio si è avuta una riunione dei lottisti di Milano per concretare un'azione di protesta contro il Governo, che non ha ancora pensato di migliorare le condizioni che hanno per base la situazione finanziaria di oltre mezzo secolo fa. I lottisti domandano in particolare un aumento del cento per cento. Quelli di Milano hanno oggi deliberato di aderire al memoriale già presentato dai colleghi delle altre città, e poichè questi non hanno ancora avuto una risposta soddisfacente da parte del Ministero, hanno deciso in segno di protesta di lasciare chiusi per domani i botteghini del lotto. Domattina avrà luogo una riunione di lottisti che si recheranno alla Prefettura a fare pressioni per l'accoglimento dei loro desiderata.

I messaggi di Genova

al Duca d'Aosta e al Sindaco di Trieste

Il Ministro della Marina a Palazzo San Giorgio

Genova, 6, notte.

Stasera a Palazzo San Giorgio, alle ore 21, ebbe luogo una imponente riunione a favore della Casa pro orfani di guerra della marina mercantile. Vi intervennero molte autorità. Prese per primo la parola il presidente del Consorzio autonomo del porto sen. Ronco, il quale ricordò le provvidenze già fatte per questo benemerito istituto ed invitò il personale del mondo marittimo genovese ed il Governo a dare alla stessa tutti i possibili appoggi. Il ministro della marina dichiarò che lo Stato farà tutto il possibile e cercherà quanto prima di coordinare gli scopi di questa istituzione con quelli delle altre consimili già esistenti. Prese infine la parola, il segretario della Federazione della gente di mare capitano Giuriolli, il quale si disse lieto di vedere animati dagli stessi sentimenti armatori e lavoratori del mare ed inviò il Governo ad elevare da 50.000 ad 800.000 lire il suo contributo. Disse che la Federazione è disposta ad impegnarsi per 500 lire all'anno ed inoltre gli armatori a fare altrettanto, in tal modo la benemerita istituzione potrà ottenere i mezzi necessari per conseguire i nobili fini che si propone.

Ai messaggi perlati da Trieste il sindaco Massone ha così risposto: «A S. A. R. il Duca d'Aosta — Genova ha raccolto nel suo cuore fra i simulacri vigili di Garibaldi le di Marzini il saluto del figlio suo glorioso che le gli della vittoria hanno portato nell'ora che la gloria del Mille arma di speranza e di fiducia per il trionfante diritto d'Italia». «Al sen. Valerio, sindaco di Trieste. — Il tricolore recato a volo da Trieste su all'Italiane, è discreto a baciare la terra di Marzini nel giorno sacro al Mille, avvera il sogno dei padri, cresce il sacrificio eroico, afferma il diritto della stirpe nell'ora solenne della patria finalmente aspettante».

Gli scioperi di Biella

Biella, 6 notte

Da lunedì è in corso uno sciopero generale di tutti gli operai lanieri dei varii lanifici biellesi. In seguito all'introduzione delle otto ore di lavoro, gli industriali, d'accordo con le Leghe operaie, avevano introdotto il sistema, allo scopo che le otto ore di lavoro fossero effettive, di far entrare gli operai 10 minuti prima e di farli uscire 5 minuti dopo, perchè potessero attendere alle operazioni di pulizia e abbigliamento. Gli operai vollero modificare questo stato provvisorio chiedendo che fossero ridotti a 5 i 10 minuti d'entrata e aboliti i 5 minuti di uscita. Gli industriali accettarono di ridurre a 5 i 10 minuti d'entrata, non accordarono l'abolizione dei 5 minuti per la uscita. Il 2 maggio gli operai intimarono la accettazione delle loro domande alle ore 10 per il mezzogiorno con due ore di termine; gli industriali non ebbero tempo di rispondere e lo sciopero fu proclamato per i 5 minuti. Sono 30 mila gli operai che sono fuori di fabbrica.

Lo sciopero dei ferrovieri continua senza incidenti. Il servizio della Santhià-Biella è fatto dal Genio militare, il che dà luogo a proteste dei ferrovieri. Tutti i treni, compreso quello d'Oropa, sono fermi.

Il processo dei Cascami

Roma, 6 notte.

Aperta l'udienza viene ripigliato il teste generale Cahir. Il presidente chiede se il Comitato parlamentare di vigilanza intendesse di complimentare anche i cascami. Il generale Cahir risponde che della vera cosa, si contemplano anche tutti i suoi derivati d'uso. Validata chiede a quanto esteso esso sia data l'azione della relazione della Commissione dei 16 e che il teste altro si conferma la deposizione fatta dinanzi alla Commissione dei 16. Il presidente si oppone alla circolata e sorge a questo punto un formale incidente. Parlano della difesa gli avvocati Gregorace, Di Benedetto, Ferraris e gli associati Cianca ed avv. Dangelantonio e Levi. Parlano in contrario senso l'avv. Falcioni, per la parte civile e il P. M. Rigliano gli avv. Galzina ed Alfonso. Il quale ultimo riassumendo la questione nei suoi termini giuridici, sostiene che non possa contestarsi il diritto di leggere un documento che è già acquisito agli atti. Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei ferrovieri secondari e dei tramvieri si prolunga

Il comunicato ufficioso diramato dalla *Stefani* sulla origini della vertenza dei ferrovieri secondari e dei tramvieri interurbani, ha avuto per effetto di aumentare il numero dei partecipanti al consueto Comizio giornaliero. Parlò per il primo Rocca che si compiacque della non smentita tenacia della massa e che si occupò abbastanza diffusamente delle asserzioni contenute nel comunicato. Disse che probabilmente i ferrovieri si trovano di fronte ad un *bluff* cercato lanciato dal Governo per vedere di disgregare l'organizzazione e impressionare, in senso sfavorevole agli scioperanti, l'opinione pubblica. Il tentativo sarà vano perchè troppi elementi di buon diritto confortano le domande dei ferrovieri. Basti pensare — esclama — che molti funzionari, investiti di funzioni e responsabilità gravissime, non percepiscono la metà di quanto guadagna, ad esempio, un qualsiasi operaio. Le Società esercenti le ferrovie e le tramvie hanno elevato le tariffe, danneggiando e molestando il pubblico, ma di questi aumenti pochissimo, per non dire nulla, è andato a favore del personale. Conclude affermando che la massa è disposta a prolungare la resistenza fino a quando non sarà ottenuta giustizia. Parlano ancora Gino Guarnieri ed altri, dopo di che il Comizio si scioglie.

Lo sciopero dei calzolai

I lavoranti del calzaturifici, che sono in sciopero da qualche giorno, si riunirono in numeroso Comizio ieri alla Camera del lavoro. Minussi, segretario della Lega pellettieri, fece la relazione sulla situazione e passò quasi subito a confutare le asserzioni degli industriali contenute in un comunicato pubblicato ieri. Egli chiarisce che il concordato nazionale non esclude affatto che, in attesa delle deliberazioni della Commissione mista nazionale per la fissazione dei minimi di salario abbia preso le sue conclusioni, gli operai possano chiedere ed ottenere acconti sulle competenze che loro saranno devolute. Questo diritto compete a maggior ragione a questa categoria di lavoratori che durante la guerra non ha ricevuto che due indennità caro-viveri non ha ricevuto che due indennità caro-viveri non ha ricevuto che due indennità caro-viveri non ha ricevuto che due indennità caro-viveri non ha ricevuto che due indennità caro-viveri non ha ricevuto che due indennità caro-viveri non ha ricevuto che due indennità caro-viveri per una somma insufficiente, ed è ancora paga per una somma insufficiente che le mercedi si aggirano sulla media di 3 lire per le donne e 10 lire per gli uomini. Perciò, conclude l'oratore, il buon diritto degli operai, che gli industriali tentano di contestare, è assiso su salde fondamenta.

Prende quindi la parola Maria Giudice, che si occupa in linea generale dei diritti dei proletari, che la società attuale misconosce e nega, e soggiunge che la vera tutela dei propri interessi i lavoratori debbono cercarla in se stessi e nelle proprie organizzazioni di mestiere. Aggiungono poche parole Noli ed altri, e quindi viene approvato un ordine del giorno in cui è detto che gli operai, certi di sostenere una causa giusta, deliberano di persistere nello sciopero fino a vittoria conseguita, ed il Comizio ha termine.

Comizio di scioperanti cartotecnici

Anche questi scioperanti tennero ieri il quotidiano comizio, nel quale parlarono Manetti e Maria Giudice. Manetti diede la notizia, accolta da applausi, che una nuova maestranza si è posta in sciopero: quella della Ditta Toja, alla quale ditta l'organizzazione operaia muove l'appunto — che Manetti spiega — di non aver mantenuto la promessa, fatta ai rappresentanti della maestranza, di accettare il contratto di Milano. Il segretario soggiunge che per quanto riguarda gli industriali scatolai, non vi sono novità importanti da segnalare. L'oratore conclude assicurando che agli scioperanti non verrà meno la solidarietà dei lavoratori. Parla poi Maria Giudice che pronuncia un discorso di propaganda ed a modo apprezzato dall'uditorio, nel quale sono in prevalenza le donne.

A proposito dello sciopero dei marmisti

In risposta al comunicato degli industriali marmisti da noi pubblicato ieri, la Federazione edile (Sezione marmisti) ci prega di comunicare alcune controosservazioni. L'organizzazione operaia non contesta che gli industriali avevano proposto un aumento sulle paghe che dal 50 minimo del 55 per cento arrivava al massimo del 95 per cento. Ma soggiunge che questo aumento perse il suo valore, poichè era offerto non già sulle paghe giornaliere, ma sulla paga oraria, di modo che esso viene appena ad integrare il guadagno attuale degli operai nelle dieci ore di lavoro, ciò che rende la proposta inaccettabile, perchè «assolutamente inadeguata alle attuali esigenze della vita». Ma, soggiunge la Federazione, lo sciopero non venne proclamato solamente per la questione delle tariffe. Gli operai insistono in via assoluta nella loro richiesta sulle «previdenze sociali» ed osservano che se in ciascuna località ogni gruppo industriale chiamato a trattare con la maestranza avesse scampato la pretesa di non voler essere il primo a concedere le «previdenze sociali», questo importante postulato non sarebbe ancora stato incluso in nessun contratto, mentre invece esso è praticamente applicato ovunque si sono stipulati contratti.

Per ultimo la Federazione comunica che ben 28 ditte — di cui infine i titolari — hanno già accettato integralmente il memoriale ed altre sono in procinto di accettarlo.

Gli impiegati privati e la disoccupazione

Sotto la presidenza di Matna si tenne ieri alla Camera del lavoro un'adunanza di impiegati di commercio disoccupati. Borghi, segretario del Sindacato impiegati e commessi, esaminò la situazione e comunicò che attualmente a Torino vi sono 1500 disoccupati, il che costituisce un grave problema che merita tutta l'attenzione delle autorità responsabili. Avverte infatti che è costituita una Commissione provinciale per l'erogazione dei sussidi di disoccupazione in base alle disposizioni di un recente decreto luogotenenziale. Però sembra che codesta Commissione non abbia ancora ricevuto i necessari stanziamenti, così che il suo funzionamento è ancora... platonico. L'assemblea chiuse con la votazione di un ordine del giorno col quale, constatato come la Commissione provinciale non risponde allo scopo pel quale venne istituita, protesta contro la non avvenuta assegnazione degli stanziamenti necessari e delibera che una Commissione di disoccupati si rechi dal prefetto per interessarlo a promuovere solleciti ed efficaci provvedimenti.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «Mirra» e Maria» comm. di Salvatore Lopez.

ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: «La principessa dei dollari» operetta di Leo Fall.

SUPERGA (Compagnia dramm. Luigi Zanoletti) — Ore 21: «Le marionette» commedia di Wolf.

ALCAZAR (Grande spettacolo di Varietà).

ROMANO (Tel. 24-59) — Varietà ed attrazioni.

CRISTALLO MILANO (Tivoli Roma) ore 10-14-20 — Cinematografo.

CINEMA ALPI — «La tragica scomparsa».

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle seta, fiore ed altre materie tessili

Operazioni del 6 maggio 1919

	Colli	Kg.	Lire
Organzini	Colli 11	Kg. 1000,50	
Trame	» —	» —	—
Greggie	» 4	» 400,00	
Lane	» —	» —	—
Articoli diversi	» —	» —	—
Totale Colli	15	Kg. 1400,50	

Colli entrati nel mese: Stagionati N. 50 Kg. 3107,57

Pesati N. 1 Kg. 16,00

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 8,30, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi in Genova, munita dei conforti religiosi, l'anima di

REPOSI CARLO FELICE

d'anni 46

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il padre STEFANO; i figli: AMEDEO e DELFINA (Italia); EMILIO con la consorte ROSA BENZI; ADOLFO; le sorelle, MARIA col marito ROLLA ANTONIO, CAROLINA; il cognato AMEDEO SALVO con la consorte CATALINA SALVO; le cognate: CAROLINA SALVO, RINA GRAMAGLIA, CARLOTTA ZANARDI; zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Savona, presente cadavere, nella Chiesa di San Giovanni Battista, mercoledì, 7 corrente, alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali; il dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente chi vorrà prender parte al loro vivo dolore.

Oggi, inaspettatamente mancava ai suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

IARICCO MARIA nata SANTINO

Addolorati, ne danno il triste annunzio: il marito ANTONIO e figli, i fratelli, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 7 corrente, alle ore 17, partendo da via Madama Cristina, 91.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno interven